Anno XIV. GIORNO TORINO, Martedì 9 Novembre 1880 GIORNO Num. 311.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3
» Torino all'Ufficio di Amministrazione ed all'Ufficio Succursale » 16 » 8 » 4 50 » 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 » 1 » — 50 » — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 » 16 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina (in Piazza Castello);
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente nei citati centri indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengano offerti.

TORINO, 9 NOVEMBRE 1880.

ITALIA

Il Ministero intatto.

Il Ministero ha preso tutto il suo coraggio a due mani ed ha detto: presentiamoci così.

E si presenterà tal quale è oggi, tal quale durò tutta la Sessione passata al cozzo degli avversarii e all'assalto dei competitori.

Ed ha creduto di fare, ed è veramente per lui opera coraggiosa quella di mostrarsi indifferente al desiderio ed ai pronostici di tante crisi vaticinate e per aspettare. Se il Ministero avesse tentato un nuovo rimpasto ed avesse cercato nuovamente una più ampia ed ipotetica base parlamentare, questi tentativi e queste ricerche non avrebbero potuto a meno di indispettire il Paese, avrebbero accresciuto la debolezza di lui.

Modificare il Ministero, perchè? Per gettare in mare i più deboli dei presenti e salire nuovi aspiranti ai portafogli?

Ma in fin dei conti poi il Ministero non deve mica essere considerato come una tavola imbandita a cui debbano mettersi or questi or quelli, gli affamati soltanto. Al Ministero vi si dovrebbe accostarsi come ad un tavolo da lavoro, attorno al quale un capo, il presidente, chiami otto dei migliori suoi colleghi per compiere uno stesso lavoro, svolgere una stessa idea, elaborare ed effettuare uno stesso programma.

Alla tavola imbandita ben possono assidersi persone di opinioni diversissime, ma a compiere uno stesso programma ben definito non dovrebbero avventurarsi se non coloro che hanno unità di intendimenti e di convinzioni.

Il presente Ministero è già il risultato di una trasformazione extra-parlamentare che fu vivamente censurata. Per una volta, il gioco essendo riuscito, si può dire oggi: ebbene, passi! Non si potrebbe ammetterlo per una seconda volta.

Coloro del Ministero che pensassero di sacrificare alcuni dei loro colleghi per associarsene degli altri, mostrerebbero anzitutto troppo desiderio di perpetuare nelle proprie mani il potere.

Il Cairoli e il Depretis, se, com'era loro attribuito, avessero cercato di dar lo sfratto, per es., al Miceli e al Demarchi e fors'anco al Villa, avrebbero dimostrato ch'essi avevano in cima dei loro pensieri anzitutto di star loro al potere e per stare loro ad ogni costo avrebbero anche sagrificato i colleghi creduti più deboli. Così si lavorerebbe dai caporioni del Ministero, non per mandare a compimento un programma, ma per restare attaccati allo scoglio: avrebbero perduto di serietà e autorevolezza.

E poi siamo daccapo: perchè queste composizioni e ricomposizioni nel retroscena, queste nuove acconciate nel paniere senza intervento del Parlamento, unico competente a giudicare fino a qual punto i ministri abbiano adempiuto al loro mandato, e fino a qual punto gli uni lo abbiano adempiuto meglio e gli altri peggio? quelli perciò siano da mantenere, e questi da licenziare?

Noi dubitiamo molto che se il Parlamento avesse a giudicare il per lì della debolezza maggiore o minore del presente Gabinetto, farebbe forse un giudizio sommario e metterebbe tutti i nove ministri in un fascio.

E la debolezza viene anzitutto dai due principali capi del Gabinetto: l'uno, il Depretis, è stanco, è logoro, è vecchio, è sfiduciato; deve fare troppo spesso le parti sue e quelle d'altrui, correggere gli abusi dei colleghi e provvedere a un dicastero che oggi non è de' più leggieri; — l'altro, il Cairoli, ha una qualità che in tutt'altri casi è un pregio e gli tornerebbe ad onore, ma al posto che occupa diventa un difetto, un pericolo. Il Cairoli, buono e generoso, vorrebbe contentar tutti, conciliar tutti, Centri, Sinistra e Radicali, Monarchia e Repubblica. È generosità d'animo; ma a questo modo corre addietro all'impossibile, dimentica il programma e si fa rimpallare da tutti. Generosità di questo genere nel presidente d'un Consiglio diventa debolezza.

***

Osserva bene la *Gazzetta di Genova* a proposito del Congresso di Consigli, come si facevano errati apprezzamenti sulle discussioni avvenute e sulle deliberazioni prese nel Congresso stesso.

Il succidio che il Congresso chiede al Governo è subordinato all'approvazione della legge francese, e, qualora questa rimanga senza effetto, si deve considerare come nulla e non avvenuta la proposta del Congresso. Quanto poi alle differenze nei consigli chiusi, queste non sono che una dipendenza delle diverse condizioni della marina italiana e francese. La questione sta dunque in questi termini: è certo perciò, che ove fosse approvata la legge francese, la nostra marina prenderebbe una battuta col decalo. Questo per la verità.

MILANO.

Partenza di Garibaldi.

Fino dalle 8 ore di ieri mattina le adiacenze dell'albergo della *Ville* erano ingombre di popolo che aspettava l'uscita del generale Garibaldi. Erano più di mille persone che volevano dargli l'ultimo vale!

Alle sette circa, tre carrozze uscirono dall'albergo e mossero alla stazione centrale, preceduta dalla fanfara dei Reduci, dai Veterani, dai Reduci stessi, dai superstiti dei Mille e da Associazioni operaie colle loro bandiere, che sommavano ad una trentina.

Alla stazione centrale altra folla aspettava il Generale, ed al suo passaggio gli Evviva e i fratellamenti furono infiniti. Sotto l'atrio della stazione, la fanfara dei Reduci rinnovò l'inno, ed il Generale, nel suo lettiga, venne introdotto in un vagone-salone.

Molti cittadini milanesi vollero accompagnare il Generale sino a Genova, e fra questi anche l'egregio proprietario della *Ville*, signor Baer.

Erano tre le carrozze che trasportarono alla stazione il Generale e la sua famiglia. Nella prima stava, naturalmente, il Generale. Questa era coperta, per ripararsi dal freddo mattinale, appunto sulla comodissima poltrona donatagli dal Baldinelli.

La signora Francesca, Sgualdino e Canzio venivano nelle carrozze successive insieme ai figli del Generale, alla signora Teresita, agli amici ed al seguito del Generale.

L'ora temporina non permise che la partenza del Generale avvenisse il medesimo grado di solennità che ne ebbe l'arrivo. Ma tutti sanno che appunto per sottrarsi ad un'altra manifesta e clamorosa dimostrazione, l'eroe volle assolutamente fissare in ora mattutina la sua partenza dalla nostra città.

Del resto, il congedo in dei pari affettuosissimo, e sul passaggio del Generale le fiaccre si arrivano, i balconi si popolavano ed acclamazioni incessanti scoppiettavano.

Alla stazione il Generale — il cui volto aveva un florido aspetto — non rifiutò di ringraziare tutti i rappresentanti e il Comitato dell'accoglienza fra noi ricevuta e inviò più volte parole di questi suoi sentimenti al rendersero interpreti verso la cittadinanza di Milano.

Alle 7,40 in punto il treno per Genova si mosse, salutato da un'ultima acclamazione.

Ecco la lettera che il generale Garibaldi indirizzò al Ministro prima di partire per Caprera:

« Milano, 8 novembre.

« *Miei carissimi Milanesi!*

« Commosso vi ringrazio e vi saluto. I giorni passati fra voi rimarranno scritti indelebili nel mio cuore.

« La vostra concordia nell'ora delle forti memorie, il vero all'Italia di concordia sarà nell'ora delle forti prove.

« Sempre per la vita

« *Vostro* G. Garibaldi. »

Garibaldi ha altresì inviata la seguente al Comitato ordinatore pel suo ricevimento, pregandola di renderla pubblica:

« Milano, 8 novembre.

« *Ai miei cari amici del Comitato!*

« Partendo da Milano debbo a Voi una parola di gratitudine, e stato interprete dei « miei sentimenti di affetto ai Milanesi e a « tutta la democrazia qui convenuta.

« Vostro per la vita

« G. Garibaldi. »

DAL PIEMONTE.

Festa operaia di Verolengo.

(3.) — 7 novembre. — In capo alla via si erano improvvisati archi e festoni, sotto i quali si ricevevano con garbo cordiale le Società convenute, che erano poscia condotte nel Palazzo municipale a prendere il vermouth della fratellanza. Così si ricevono 14 bandiere di Società, numero assai riguardevole, se si considera che nella vicina Caluso congregavansi contemporaneamente il Comizio operaio pel suffragio universale.

La seduttiva, dopo aver ricevuto solennemente l'on. deputato del Collegio di Chivasso, conte Ignazio di Revel, e l'egregio consigliere provinciale del mandamento cav. avv. Mazzucchelli, si incamminò a sentire la Messa nel bel tempio campestre della Madonnina, rinomato per le funzioni religiose mensili e per le sacre marenda.

Il servizio musicale del giorno era fatto da una allegra orchestra pel ballo pubblico sui pianoli, e pel resto dall'ottimo concerto del bravo maestro Claudio Bono di Crescentino.

Finita la Messa, la coorte, con musica in testa e bandiere spiegate, processionalmente verso il banchetto, che si era imbandito nel grandioso fabbricato dell'erigando Asilo d'Infanzia.

Le mense erano disposte in una sala riunita a un padiglione. L'addobbo, quantunque si sia dovuto allestire in fretta e furia proprio alla vigilia della festa, a cagione della pioggia dei giorni antecedenti, dimostrossi ricco di squisita eleganza. Si notavano cesti dorati, ghirlande di fiori, trofei di bandiere ed i magnifici ritratti del re Vittorio e Umberto, donati alla Società del chiaro pittore cav. Angero di Verolengo. Dal passeggiamanti e colori delicati filtrava in quell'ambiente come una iridescenza di calma e letizia.

Il servizio del pranzo ammanzato dai proprietarii dell'*Albergo del Leon d'oro* (vedova Gariglio e figli) fu eccellente, quantunque alcuni dovuto aggiungere il per il alcune tavole, perchè il numero degli intervenuti superò quello dei commensali prenunziati. Fra tutti fanno premonbè trascorso.

***

Giunti alla frutta fra i lieti e magistrali concenti della brava banda diretta dal solidato maestro Bono, il signor Gaspare Bavilacqua, tesoriere della Società operaia di Verolengo, aprì il fuoco dei brindisi dando egregiamente il benvenuto al deputato, al consigliere provinciale e alle Società invitate.

Quindi sorse il venerando parroco del luogo, Don Gaetano Viora, un bel fascicolo rabbracciato e lasciò da presa del vecchio stampo, coi capelli bianchi d'argento; e lesse un commovente discorso pieno di carità evangelica, spirito civile e patriottico.

Egli compiuto quanto aveva già distribuito ai membri la Società di Verolengo, una delle vecchie del Piemonte, e computò quanto quelle decine di migliaia di lire recarono di benessere materiale e morale, quante lagrime terserono, quante famiglie sollevarono, quanta dignità umana accrebbero ai figli del lavoro.

E lì, da buon pastore, benedisse l'opera degli operai virtuosi, conseguenti alle leggi dello Stato, degni dello Statuto largito dal Magnanimo re Carlo Alberto, e accenti a vigilare il loro sangue per l'integrità della patria.

***

La seguito venne chiamato alla tribuna l'avv. Giovanni Faldella, che, come rappresentante della vicina Società di Saluggia, rese per il primo il saluto alla gentile Società di Verolengo. Si felicitò di questa riunioni, le quali oltrechè accrescere i vincoli di fratellanza e fomentare lo spirito patriottico, servono a scambiarsi le nostre idee sulle più importanti questioni del giorno. Queste questioni, per quanto riguardano gli operai, sono i disegni di legge per il riconoscimento giuridico delle loro Società e l'allargamento del suffragio. Ma le leggi a poco di buon approdano quando non vi sono apparecchiati i comuni. Acciocchè le Società operaie possano utilmente valersi della personalità giuridica con gli annessi dichiarati diritti di acquistare proprietà, stare in giudizio, ecc., bisogna che si preparino col risparmio e coi fondi di riserva, ecc., la sostanza di un appropriato capitale.

A quante buone cose potrebbe dar vita al capitale operaio nei piccoli paesi! a biblioteche circolanti, società cooperative, banche popolari, che col credito reciproco e facendo sorgere la piccola proprietà, ora in gran parte abbandonate, infondano all'uomo!

Gli operai poi individualmente devono colla istruzione, colla previdenza, colla dignità umana del risparmio, mettersi in grado di respingere sdegnosamente ogni sacrosanto di corruzione nell'esercizio dei loro diritti. Mentre tutti parlano di morbo sociale dissolvente, egli confida che questo morbo sia lontano dalla nuova Italia, che cominciando un nuovo ciclo di civiltà nazionale, deve avere tuttavia davanti di sè un grande avvenire.

E non crede a questo morbo dissolvente quando si trova davanti al sereno e salubre aspetto dei colleghi in questi festini popolari, dove una corrente di buona volontà e simpatia avvicinava insieme il deputato patriota, il parroco patriota, l'amministratore, le autorità, il veterano e l'artista, l'artiere e il bracciante. Quindi egli manda un saluto e cordiale evviva all'avvenire e all'unione di tutti i lavoratori di buona volontà.

***

Dopo l'avv. Faldella, il sig. Conti, studente di legge, si portò un applaudito saluto a nome della Società di Chivasso; il signor Sacchi, farmacista, ne salutò bravamente a nome di Lavriano.

Furono gustatissime poi una prosa italiana e una poesia in vernacolo del sig. Vandetti, segretario comunale di Monteu da Po.

L'egregio cav. Mazzucchelli, deputato provinciale, disse egregie cose, da qual valentuomo che egli è.

L'on. conte Revel con spigliata e simpatica bravura ringraziò brevemente dell'accoglienza ricevuta, riferendosi ai discorsi degli oratori antecedenti e segnalando con cavalleresca cortesia l'avv. Faldella.

Furono mollemente e calorosi i brindisi al Re, alla Regina e all'Italia.

Infine furono ascoltate eziandio benevolmente alcune parole dei signori Ilonorio e Giuseppe Vanelli.

Insomma il programma avevano si vennero per bene; ed ebbesi solo a deplorare che alcuni commensali infiltrati nel padiglione non potessero udire nè gli oratori che parlavano in capo di tavola, nè pure quelli che salivano alla tribuna collocata nell'angolo di una finestra fra il padiglione e la sala. Quindi pel tumultuario desiderio di udirsi tutto da tutti, si ebbe un breve disturbo di poca importanza.

***

Sciolta la pubblica riunione, cominciarono le cordialità nelle cerchie case private.

Intanto fervettero le danze popolari sotto il padiglione del ballo pubblico.

Nella notte poi vi fu il ballo di beneficenza nel salone del Palazzo Comunale, dove un grazioso assetto diretto dallo stesso maestro Bono mantenne animate fino alle 5 ant. le danze, che nulle loro democratica semplicità riuscirono brillanti, soprattutto per numeroso stuolo ed aggraziate popolane e signorine.

Bianzè, 7 novembre. — Ci scrivono:

Qui si sente la richiesta generale di un sindaco. Ormai da più di un anno e mezzo, cioè dopo il decesso del compianto cav. Terzago, è vacante di un titolare la prima magistratura locale. Non bisogna credere che sia difficile scovare nel nostro Consiglio comunale l'uomo *ad hoc*. Anzi il nostro Consiglio non ha penuria di uomini illuminati, prudenti, abbienti e non ritrosi a sobbarcarsi. Il arriva persino a dire che l'intera lista dei consiglieri comunali sia una lista di sindacabili. Allora si obbietterà: il Governo è nell'imbarazzo della scelta. Ma si risponde: quando ci sono molti degni, si corre minor pericolo di fallire nella nomina. Si favoriscano la maggioranza del Consiglio e del paese. Ad ogni modo, signor Governo, la si decida, si termini la crisi sindacale. Per un facente funzioni, il quale può da un giorno all'altro lasciare il potere, è d'obbligo, non dico la svogliatezza, ma l'incertezza del provvisorio.

Solo un sindaco definitivamente nominato può imprimere un vigoroso movimento all'azienda municipale.

ESTERO

VIENNA.

Il discorso del barone Hübner — Chi egli sia — L'oca del Campidoglio — Un assenso — Francia — Italia — Irredenti e repubblicani — Lirica politica — Rimedio a tutti i mali — « Bestialità a se stesso » — Le idee dell'Hübner e Corti — Informazioni militari — Idee del Ministro della guerra — Le fortificazioni — I cannoni.

(R.) — 5 novembre. — A poco a poco i morti d'un dì saranno risorti. Ieri toccò il turno al barone Hübner, domani chi sa a qual altro campione della « politica conservatrice. »

Il nostro nobile barone è quello stesso a cui il Cavour, alla Conferenza di Parigi, a proclamare l'8 aprile 1856 tirò il coup de *pistolet*, l'eco del quale si ripercosse sui campi di Magenta e Solferino. Da quel giorno memorabile l'Hübner fece mostra di essere conto e guardingo; a furia di immaginazione dal per credere nella sua missione provvidenziale, ed ora lo vediamo disimpegnare, con un zelo degno di miglior causa, i doveri dell'oca del Campidoglio.

L'Hübner è un uomo di spirito; se rivestire i suoi pensieri di forme gentili, e ai suoi pensieri un fare un certo non so che, che li fa apparire profondi ed... oscuri quanto basti, per imporre rispetto agli ingenui ed ai novellini.

***

L'anno scorso disse la migliore allusa dell'Austria essere la Russia; quest'anno s'accontentò d'un assioma e d'una buona tirata contro la Repubblica francese. L'assioma suona così: La questione orientale esiste, perchè le Potenze lo vogliono!

Ma fin Novara fino alla Conferenza di Parigi, ufficialmente, chi avrebbe osato parlare d'una questione italiana? E per ciò fare non esisteva? Non esistevano i soprusi, le malversazioni, l'oppressione dell'Amministrazione austriaca, papale, lorenese, napolitana? L'Hübner fu cieco e sordo, e perciò nè vide, nè udì nulla... fuorchè non ritenesse già allora per vero ed irresponsabile non esistere quello che a lui ed ai suoi padroni non torna gradito. — Eh, se il mondo camminasse così, come vorrebbe la diplomazia! Ma i popoli talvolta dai sedami d'un ambasciatore non sanno che farsi, e allora bacco, a chi tocca.

Dunque questione orientale non c'è e perciò l'Austria non se ne occupi!

Tu', sulla di meglio, credo io, per i popoli dei Balcani.

***

In quanto alla Francia repubblicana poi, Dio liberi! Il Governo italiano, che si dibatte fra gli affiglianti dell'*Irredenta* e i repubblicani, è debole ed alla prima irruzione della democrazia francese anche l'Italia avrà mandato a spasso il suo Re proclamando la repubblica.

« Ed allora piomberà sull'Europa una serie di guai e di disgrazie. La democrazia lanciarà il continente trascinando nei torbidi suoi vortici re, imperatori e tutto quello che abbiamo imparato ad amare e rispettare. Sarà una guerra della repubblica contro la monarchia, una guerra che distruggerà tutti i nostri beni e tutte la libertà. »

Il barone Hübner, ex-ministro di polizia, degno discepolo del principe di Metternich, si mette in guardia contro i nemici delle « libertà. »

Ma ecco il rimedio contro tutti questi malanni:

« Austria e Germania sorgeranno unite « contro il comune nemico, e coll'aiuto « di Dio, usciranno dalla lotta vittoriosi, « più forti e più fieri di prima. Ma giova « sperare che non saranno solo nella « lotta; perchè la Russia, quantunque « più lontana, non ne sarà meno minacciata. *Se la rivoluzione avrà soggiogato gli Stati di mezzo, essa incederà su macerie e rovine, e non si arresterà alle frontiere della Russia, come nel 1848, ma la infrangerà spargendo il fuoco e lo sterminio da Varsavia agli Urali. Un'unione dei tre Imperi restituirà per lo contrario alla Francia la prisca libertà, mentre all'Europa, all'Alemagna ed alla nostra patria saranno risparmiati i soffrimenti e le calamità di una lotta gigantesca.* »

***

Dunque una nuova Sant'Alleanza!

Peccato che l'oratore non dica a qual santo debba prepararsi in tal caso l'Italia nostra. Certo anch'essa sarebbe « restituita a se stessa, » *ideal*, a tutto quel

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 5.

POVERINA

ROMANZO
DELLA
PRINCIPESSA O. CANTACUZENO-ALTIERI

I.

(Seguito)

Vivendo in mezzo ad una popolazione superstiziosa e credula, la Giuditta, attutata dal suo buon senso, non era caduta negli errori e nei pregiudizi degli altri. Un suo ragionamento le dimostrava la verità di molte cose, alle che dalle sue compatriote veniva creduto un dono soprannaturale, a cui si annettava il possesso di segreti misteriosi. Vedendo che non prendeva pietà dei piccini malaticci, rachitici, resi tali per mancanza di nutrimento e di cure, e se ottenevano spesso la guarigione mercè la pulizia ed un cibo più sano, la si credette capace di far miracoli, ed in breve tutti i ragazzi che si ammalavano nei dintorni di Lucca si portavano a lei. Spesso quei meschini guarivano, e la fama della Strega si accresceva.

Seduta sui gradini mezzo rovinati che davano accesso all'antica villa, Giuditta filava silenziosamente in quella sera, un po' in disparte dal gruppo chiassoso formato dal rimanente della sua famiglia. Vi mancava solo il primogenito, partito da tre anni per l'America, colla speranza di guadagnare quel tanto da poter aggiungere qualche bosco d'olivo ai demanii paterni e da comperare delle vesti di seta a sua moglie, allorchè ne avrebbe avuta una.

Morino, così chiamato, non per nome di famiglia, ma per la sua pelle bruna come quella d'un africano, era un bravuomo, laborioso e tranquillo, nemico degli ozioni intorno a sè, ma che odiava volentieri egli stesso mentre davasi l'aria di lavorare moltissimo. In quel momento stava sgranando delle pannocchie di melica, i cui grani secchi andavano a cadere in un'alta cesta posta fra lui e Stefanino, il suo secondogenito, un bel giovanotto dagli occhioni neri, dolci e carezzevoli. Intorno ad un'altra cesta aggruppavansi le tre ragazze, fresche e leggiadre creature, dotate di quella eleganza che sempre accompagna la bellezza toscana.

Tutta la famiglia così riunita rideva e chiacchierava volubilmente, allorchè le ombre della sera incominciarono a scendere e la campana di Vicopelago lanciò per l'aria i gravi e lenti rintocchi dell'Ave Maria. Le voci si tacquero, le mani si congiunsero, ed allora distintamente, in mezzo al silenzio, s'udirono molti rumori lontani. Dalla pianura ne saliva uno strano: era come il mormorio confuso di molte voci umane a cui si unissero i belati d'un gregge ed il fischio speciale dei pastori quando adunano la loro agnella.

— Dev'essere successa qualche disgrazia a quel gregge — disse Morino appena terminata l'Ave Maria.

— Vado a vedere — gridò Stefanino che in due salti discese dalla terrazza e disparve in mezzo agli olivi. In breve fu di ritorno.

— È un gregge fermo nella strada. Il pastore vorrebbe continuare il cammino per giungere a Santa Maria del Giudice prima di notte; ma vi è una ragazza malata che non può più muoversi.

— Una ragazza malata? — chiese Giuditta. Ed in così dire si alzò, scosse il suo grembiale, s'aggiustò la lunga spilla d'oro che teneva appuntata sulla bianca pezzuola del capo, e parti senza proferire una parola.

Nel bel mezzo della strada polverosa eravi un gregge fermo, sconcertato, spaventato, pietosamente belante, guardato da un enorme cane bianco della Maremma, simile ad un orso polare, ed in mezzo a quella confusione stava un gruppo di contadini che parlavano animatamente. Allorchè apparve la Strega, quella parte di gente si divise per lasciarla passare.

— Che cosa c'è? — chiese alla.

Con un gesto, un contadino le accennò, accovacciata presso un cespuglio, una giovinetta, quasi una bambina ancora, — la poteva avere quindici anni appena, — che batteva i denti per la febbre. I suoi piedi nudi erano pieni di scalfiture, i suoi biondi capelli, sotto ai quali scompariva quasi interamente la fronte, apparivano arruffati come un fascio di erbe selvatiche. Gli occhi, grandissimi, si perdevano nel cerchio livido che li circondava. La meschina era caduta sull'orlo della strada sopra la poca erba della riva, priva di forza, incapace di muoversi, nonchè di rialzarsi. Suo padre la supplicava a fare ancora uno sforzo; egli teneva quattro agnellini sulle braccia, la madre piangeva con un bambino di pochi giorni al seno, ed un grave fardello di cenci sulle spalle.

— È una maledizione, una ruina, — diceva il pastore ai contadini che lo circondavano. — Come fare a trasportarla fino alla Maremma? Eppure non la si può lasciar sola sulla strada, a morirvi come un agnello. Codesta ragazza è sempre stata disgraziata! Venendo al mondo ella apportò la jettatura nella nostra famiglia. Le pecore muoiono, tutto il bestiame se ne va a male!... Ma è forse colpa sua, poverina! — E cambiando subitamente tuono, volgeasi a sua figlia, le disse: — Tu ne scongiuro, carina, mio amore, gioia del mio cuore, procura di camminare ancora. Lassù a Santa Maria ti metterai a letto, fra un'ora ci saremo. Animo, su bella, il Signore t'aiuterà.

La ragazzina tentò di rialzarsi e ricadde con un sospiro di sconforto. Nascose la faccia nell'erba e chiuse gli occhi.

Una mano pietosa divise quegli arruffati capelli e si posò sulla fronte della ragazza.

— Poverina! — la mormorò all'orecchio una voce carezzevole.

La ragazza aprì pensosamente gli occhi e vide il volto grave e dolce di Giuditta chino su di lei. Un sorriso le si abbozzò sulle labbra.

— Questa ragazza non è in istato di camminare, — disse la Strega; — ha una febbre violenta. Se la conducete alla Maremma, potete addirittura portarvi la bara per raschiudervela. Lasciatemela, io la curerò, ed in primavera, quando ripartirete di qui per andare ai monti, ve la renderò. Tutti qui conoscono la mano della Strega.

Il pastore ringraziò gravemente, senza effusione.

La moglie mormorò un debole: « Dio glie ne renda merito! » E tutti e due s'affrettarono ad adunare il gregge per avviarsi. Ma nè l'una nè l'altra ebbe un bacio, una carezza per la fanciulla che abbandonavano in mezzo a stranieri. Solo il grosso cane bianco ritornò più volte a leccare le mani della ragazza ammalata.

Giuditta la sollevò nelle sue braccia vigorose, e la portò verso casa colla stessa facilità con cui avrebbe portato un bambino fasciato. La ragazza, col capo appoggiato alle di lei spalle, s'abbandonava a quell'ampiezza materna. Tratto tratto apriva gli occhi, ed incontrando lo sguardo compassionevole di quella grande e vigorosa donna, la cui protezione la rassicurava, rinchiudeva le pupille stanche, finchè a poco a poco la sonnolenza la vinse; ed allorchè Giuditta la depose sopra un letto in una delle numerose camere della sua casa, ella non aveva più coscienza di ciò che le accadeva d'intorno.

Giuditta la vegliò, la curò come se si fosse trattato d'una delle proprie figliuole; ed allorchè la vide rinascere alla vita, le fu prodiga di carezze e di affettuose parole. Ma non solo lei, chiunque in casa andava a gara a distrarla. Tonina, la primogenita, la sposa semplice, la più civettuola delle tre ragazze, le raccontò i piccoli scandali della parrocchia. Ma vedendo che la ragazza non ci prendeva gusto, si ascoltava appena senza alcun interesse, le chiese un giorno:

— Non sei mai stata a Lucca?

— Mai.

— Ebbene, quando sarai guarita vi ti condurrò. Vedrai come ci si diverte colà! Le strade sono fiancheggiate da case così vicine, che appena vi si può scorgere il cielo di mezzo, e vi sono botteghe di tutte sorte, dove non si ha che da scegliere quel che più si desidera: *foulards* in colore, uccelli, gioielli in oro. In primavera ci andrò tutti i giorni a Lucca a lavorare nella fabbrica di sigari. Come sarò felice!

— Felice! Perchè?

— Prima di tutto perchè mi troverò in compagnia di ottocento donne e ragazze che ciarlano tutto il giorno, poi perchè guadagnerò del denaro, e quando ne avrò abbastanza... — e chinandosi all'orecchio della piccola infermo soggiunse arrossendo: — sposerò Geppino.

— Chi è Geppino?

— Il mio damo.

E Tonina, ch'era ciarliera come una gazza, raccontò con infiniti particolari come nell'anno precedente alla stessa fatto conoscenza d'un legnaiuolo di Lucca col quale s'erano fidanzati nel giorno dell'Ascensione. Sua madre però, non avendo grande opinione del carattere di quel futuro, rifiutava quanto poteva l'epoca del matrimonio, senza tuttavia rifiutare il proprio consenso. Ma il cuore e la testa della giovinetta non erano più alla casa paterna.

La piccola pastorella ascoltava distrattamente tali confidenze che sembravano interessarla pochino pochino, ed era sempre con un sospiro di sollievo che accoglieva Gelsomina, la sorella minore, quando veniva a surrogare Tonina.

(Continua).

ben di Dio, a cui, se non pochi anni, andava debitrice di tanta felicità.

Fantasia all'Hübner non manca; ne potrebbe dare un punto all'onorevole Petruccelli della Gattina; ma tolto alla sua esposizione il florame lirico, che ne rimane? — un'idea trista, che, fecondata, darebbe vita a truculenti guai.

Io, in verità, non vi avrei telegrafato nè vi avrei profuse parole intorno alla cosa, se non sapessi che le idee dell'Hübner, malgrado il ministro degli esteri le abbia combattute formalmente, a Corte non solo non hanno oppositori, ma per lo contrario vi trovano un ambiente propizio e difensori fanatici e risoluti. I popoli, secondo essi, non sono che strumenti nella mano di coloro cui Dio lasciò di scettri e corone.

∴

Dal resto le cose vanno *tant bien que mal*; il ministero della guerra provvede e il Paese è tranquillo.

C'è dei corvi di malaugurio che van profetando guai e malanni, ed ora anzi le somme votate per le fortificazioni della Pontebba e del Predil hanno dato nuovi alimenti alle sinistre previsioni. Inutile però di dire che le sono nebbie, dinanzi alle quali ogni ragione, per quanto forte e naturale, si spunta miseramente. A chi vede guerre e sterminii, torna vana ogni medicina; se la retina riflette male la luce che assorbe, il difetto non è guaribile.

Il Rylandt-Rhoiste diviso dalle somme per fortificare Cracovia, Przemysl (piano per carità), la Pontebba, cioè Malborghetto, il passo del Predil e il porto di Pola. Giova però sapere che Przemysl presentemente non è stata che di lievissimi *forlini e trincee in terra*, mentre a Cracovia si dovrà cominciare i lavori dalla pianta in su. Giova sapere che le fortificazioni di Pola sono d'un valore precarissimo e che a parte in assetto si come lo richiedono le armi del tempo si verranno non 750 mila fiorini, ma la bazzecola di 20, due 30 milioni.

In quanto al Predil e alla Pontebba, lo scopo che si vuole raggiungere fortificandoli è di *non essere presi alle spalle mentre l'esercito sia piegandosi nella valle dell'Isonzo*, uno scopo di pura difesa come ognuno può giudicare.

Il Ministro vuole iniziare un intero sistema di fortificazioni dalle vette dell'Erzeburgo fino ai lidi dell'Adria; l'idea è presto concepita ma difficilmente eseguita. L'Austria *è esausta e, quel che è ben più, le sue popolazioni non hanno sovercbia fiducia nella cosa pubblica; non si troveranno adunque così facilmente duecento milioni di fiorini, equivalenti a mezzo miliardo di lire per isperperarli in opere di fortificazione!*

Arrogi che mancano assolutamente i cannoni da piazza; che i pochi esistenti potrebbero servire da ferraccio se... fossero di ferro; che anche questi sono di sì multiformi sistemi, da non essere di veruna utile, neppure nel caso di estrema necessità.

All'arsenale si sta fondando nuovi pezzi, ma finora non se furono ultimati che pochissimi.

E si fonderà un cannone di 28 centimetri; *uno, dico uno*, per prova, e per inviarlo a Pola!

Ho detto si *fonderà*, perchè si sta appena fabbricando un forno apposito.

Salus sic stantibus, giudicate voi quanta verità sia nelle voci d'allarme che di quando in quando disturbano i sonni dei pacifici cittadini.

TRIPOLI DI BARBARIA.

Fanali e fanali — Italia e Francia — Tunisi e Tripoli — Hôtel Transatlantique e Albergo della Minerva — Una casa tripolina di Londra esclusivamente italiana — Cose di Barberia.

(ITALICUS). — 31 ottobre 1880. — L'ultima mia si chiudeva col fanale: questa s'apre coi fanali. Allora vi scrissi che la Compagnia francese imprenditrice dei vari fanali di questa costa ha ultimato quello che sorge sulle rovine di questo castello. Adesso vi scrivo che, l'altra notte, una torma di giovanotti, quasi tutti europei e tutti *in cimberlin bene sonantibus*, hanno barbaramente fracassato e distrutto una gran parte de' fanali a petrolio che, tra mal e peggio, illuminano le strade di questa città. Questi oscurantisti erano mossi a cozzare presso un amico; l'ultimo bicchiere ha dato loro alla testa, e, sicchè sulla via, hanno perduto così fattamente il lume dello intelletto da voler far perdere anche ai pacifici cittadini di Tripoli quel pochettino che lor proveniva dai suddetti fanali. Vi sarà naturalmente un processo, con applicazione del noto proverbio: chi rompe paga e i cocci sono suoi!

∴

L'altro giorno sono andato a render visita a qual distinto gentiluomo che è il signor H. Carlo Férand, console generale di Francia. Egli s'è lagnato un po' meco, perchè dice che nelle mie corrispondenze lo bistratto alquanto, trattandolo di *rémuant* e d'intromettente. Gli ho risposto che, al contrario, non ho mai avuto intenzione se non di lodarlo, poichè il mettersi in mostra, come egli sa fare, e il profittare d'ogni benchè minima occasione per aumentare l'influenza e il credito del suo Governo in questo paese, è cosa che farei lo pure se fossi ne' panni suoi.

Siam poi venuti a discorrere di Tunisi e del conflitto franco-italiano, ivi appena adesso sedato e ch'egli vorrebbe scrivesse unicamente all'urto di due personalità, il Roustan e il Maccio. Mi sono ingegnato di fargli comprendere che — massime dietro il Roustan — si è visto molto apparente lo zampino del rispettivo Governo: lo si è visto nell'invio della squadra del Pireo; lo si è visto nelle varie concessioni ottenute. Il signor Férand è pittore valente, è artista; per conseguenza, poeta. Come tale, si culla nella bella illusione di una repubblica latina; Francia, Italia e Spagna formanti un solo popolo. Gli ho detto che credo poco nelle repubbliche in generale; meno nelle latine in particolare; massimo poi nei repubblicani. Finalmente siam scesi a parlare di Tripoli, ed avendo lo *entamé* il soggetto medesimo, trattato da Beaulieu nell'*Economiste*, esso: che Francia e Italia potrebbero intendersi, nel senso che quella avesse la Tunisia e questa la Tripolitania, il signor Férand mi ha formalmente dichiarato che tale è appunto lo avviso suo; ch'egli sarebbe felicissimo di rimanere console francese qui, quando vi fosse un governatore italiano, per aiutarlo con tutte le sue forze e le sue cognizioni. Ci siamo stretti la mano ed io sono uscito con la persuasione intima che il signor Férand mi abbia detto la verità.

∴

A tempo e luogo vi annunciai l'apertura qui avvenuta di una nuova locanda che ha assunto il pomposo titolo di *Hôtel Transatlantique* e divenuta poi unica per la chiusura di quella infelicissima già condotta da G. Fiorentino. L'*Hôtel Transatlantique*, il proprietà dei signori fratelli Farragia, orlandi maltesi, è, almeno ad oggi, il più ragguardevole stabilimento che si trovi in questa città. Oggi, per altro, se ne apre un secondo, l'*Albergo della Minerva*, che sarà condotto da un italiano di Calabria, certo Nicola Janelli. Io non voglio il male del primo, e desidero, in pari tempo, il bene del secondo. Senza quindi augurare buona fortuna più agli uni che all'altro, io fo voti acciocchè l'affluenza dei forestieri aumenti in tal guisa da assicurare a tutti eccellenti affari.

∴

Un corrispondente londinese di un giornale milanese (*Secolo* del 17-18 spirante, N. 5211), volendo sostenere la mia asserzione che tutti i negozianti sedicenti italiani residenti a Tripoli sono tripolini, ha scritto il seguente periodo, che mi permetto trascrivervi con alcune mie osservazioncelle tra parentesi. Non c'è bisogno d'altro, poichè, del resto, si commenta da sè. Ecco il periodo:

« ..... Certo non può essere tripolina anche la *celebre* (ballerina? commediante? cantante? No) ditta E. E. Arbib (di Roma? di Napoli? di Torino? No) di Londra e Manchester, che ha succursale a (Genova? Milano? Firenze? No) Tripoli; ditta *eminentemente italiana* (di Tripoli, Manchester e Londra), alla quale lo stesso Governo (italiano? No) di Londra ha più di una volta ricorso per stilizzare lettere commendatizie ai principi dell'interno dell'Africa per viaggiatori (italiani? No) inglesi. »

Vi domando e dico io se si può essere più sanguinosamente?

∴

Lo stesso corrispondente poi..... anzi: prima del succitato stravagantissimo periodo, ne ha un altro, in cui dice che il nostro Governo potrebbe far molto qui « coll'impedire che vengano ripetute le frodi della *famosa* ditta Israel Nahum e F.lli, che vendevano l'oro falso per fino e importavano monete *basse* fabbricate *ai loro ordini per circolarle* ad alta *valuta*. » Ora è bene sapere che i F.lli Nahum sono bene tra le due sole imputate di aver importato su questa piazza una partita di *magidi* falsi, ma che furono pur essi i primi a darne avviso al locale Governo e che — oggi come oggi — si trovano *sub judice*. E egli lecito scrivere in tal maniera di gente che si trova in simile situazione? Più che cose di Londra mi paion cose di Barberia.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Seduta dell'8 novembre.

La seduta è aperta alle 12 1/2.

Presiede il presidente comm. Bertea. Assiste il commissario regio prefetto Casalis.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino, Badini, Barbaroux, Bechis, Bocintendi, Bertea, Bertotti, Bianchetti, Boglione, Borella, Boselli, Bugnone, Casalegno, Chiapusso, Chiossi, Olivario, Cler, Compans, Conti, Danzo, Davicini, Davico, Dalgrosso, Di Revel, Di Sambuy, Ferraris, Ferrati, Garneri, Germanetti, Macchiorletti, Massa, Manchelli, Mondino, Nigra, Palberti, Perrone, Pett, Pischia, Quilico, Radicati, Rendu, Ruvi, Rovetti, Scotti, Soldati, Tenzi, Valperga di Masino, Vegezzi.

Il segretario *Colombini* si scusa di non poter intervenire.

Il presidente prega il collega *Badini* a fungere da segretario.

Il consigliere *Peteri* si scusa per lettera di non potere intervenire, trattenuto da affari pressantissimi.

Gamba non interviene perchè infermo.

Il presidente *Bertea* legge alcune affettuose parole di commemorazione del compianto consigliere *Toso*, ricorda le peregrine virtù di animo e di cuore che lo adornavano e lo rendevano caro alla famiglia, agli amici, a tutti. (*Applausi*)

Il conte *Badini* rinuova l'interrogazione se per i cantonieri addetti al mantenimento delle strade comunali convenga adottare un regolamento unico stabilito dalla Provincia.

La Deputazione ne prende comunicazione e riferirà nella prossima sessione.

Bugnone domanda quando si effettueranno le deliberazioni prese dal Consiglio in causa della memoria del conte Sclopis, cioè il collocamento di un busto nell'aula del Consiglio, di una lapide accanto all'entrata del palazzo provinciale, e la pubblicazione delle opere di lui.

Il presidente dà spiegazioni in proposito.

Compans rammenta alla Deputazione le raccomandazioni da lui già fatte alla Deputazione provinciale per un riordinamento degli orari della ferrovia Torino-Ivrea, e per l'apertura della succursale ferroviaria sulla barriera di Lanzo; egli vorrebbe sapere se la Deputazione si è interessata di questa sua raccomandazioni.

Chiapusso annuncia che il desiderio dell'onorevole Compans è stato soddisfatto nella seduta di lunedì scorso; la Deputazione ha fatti rimostranze in proposito al Governo.

Il prefetto *Casalis* vorrebbe che prima di procedere oltre si procedesse al completamento della Deputazione provinciale.

Olivario crede che la Deputazione provinciale, nominata quest'anno, non sia ancora entrata in ufficio; ritiene che il Consiglio debba pigliare atto del desiderio del commissario regio, ma inviare la deliberazione dopo l'esaurimento dell'ordine del giorno.

Palberti osserva che nell'ultima adunanza della Deputazione provinciale si era appunto esaminato se era il caso di portare all'ordine del giorno il completamento della Deputazione provinciale; egli crede si potrebbe lasciare all'ultimo numero dell'ordine del giorno.

∴

L'ordine del giorno porta la continuazione della questione relativa alla pensione ed all'assegno di stipendio dell'ingegnere-capo.

Cler parla in sostegno della proposta della Commissione per l'assegno dello stipendio, e l'esclusione della ritenuta per la pensione.

Bernardi crede che questa questione si debba trattare in seduta segreta, trattandosi di questione strettamente personale.

Il *Presidente* non crede si tratti di questione personale.

Posta ai voti la proposta Bernardi, è approvata.

∴

Il presidente *Bertea*, avendo rinunziato alla presidenza, prega il cons. Ferraris ad occuparla interinalmente.

Ferraris accetta.

L'ordine del giorno reca: *Relazione della Commissione incaricata di una completa disamina dell'Amministrazione provinciale in ogni sua singola parte.*

Ferraris comunica una lettera del presidente Bertea che persiste nelle dimissioni già date nella seduta antecedente, ringraziando il Consiglio della benevolenza che ebbe sempre per lui.

Sambuy dice che egli sentiva che il presidente avrebbe receduto dal suo proposito; ad ogni modo egli propone che il Consiglio non prenda atto delle dimissioni del presidente e passi all'ordine del giorno.

Compans dichiara che darà voto contrario alla proposta Sambuy per non fare pressioni sull'animo del presidente Bertea.

Olivario non disdice che le dimissioni dell'egregio presidente creano una crisi che potrebbe produrre gravi conseguenze per l'avvenire; egli crede che il Consiglio non debba cedere al sentimento di scontrosa delicatezza da cui è stato mosso il presidente Bertea.

Egli perciò proporrebbe che il Consiglio prendesse atto delle dimissioni del presidente e mandasse ad inscriversi nell'ordine del giorno della prossima seduta la nomina del nuovo presidente.

Egli è certo che nella prossima seduta il Consiglio sarà unanime nel rieleggere il medesimo Bertea.

Il *Presidente* dichiara che metterà prima ai voti la proposta Sambuy di non prendere atto delle dimissioni.

Dopo prova e controprova la proposta Sambuy è approvata con voti 29 contro 21 e due astenzioni (*Ferraris* e *Bodini*).

∴

Il *Presidente* comunica una lettera del consigliere *Cerosa*, annunziante aver preparato una memoria respondiva alla relazione sull'Amministrazione provinciale, e ne chiederebbe la pubblicazione.

Bianchetti osserva che se il cons. Cerosa, che è commesso, vuole rispondere, ne presenti al giudice istruttore.

Compans propone che quella lettera si passi agli archivi.

Benintendi crede che Cerosa non abbia alcun diritto d'inviare alcuna domanda ad alcuni consigli.

Ferraris osserva che chi è sotto processo penale non è ancora colpevole; egli quindi crede conveniente la proposta Compans di mandare la lettera agli archivi del Consiglio.

La proposta Compans è approvata.

∴

Casalis fa alcune osservazioni alla relazione della Commissione d'inchiesta.

Osserva che dove ora è l'anticamera del Prefetto, Cavour non ha mai ricevuto ambasciatori. Quando era prefetto Bargoni, il palazzo della Prefettura non aveva nè una sala di ricevimento, nè un'anticamera; ora quindi giustamente nel suo diritto di richiedere.

Quanto alla censura fatta alla Deputazione di non essere stata all'asta pubblica per le opere superiori a lire tremila, egli crede sia più che altro questione di forma; la Deputazione ha scelto l'assuntore dal Prefetto per l'autorizzazione voluta dalla legge.

Parrebbe pure che al palazzo del Prefetto si nuoti nel lusso. Egli non lo crede, e non gli risulta, come affermò la relazione, che sia stato trasportato parte del mobilio in villeggiatura sulla collina. Egli trova le censure in proposito immeritate.

Quanto al brutto fatto del Consorzio Chivasso-Ozegna, la Commissione vorrebbe riversare in parte la responsabilità anche sul prefetto d'allora che appose la firma ai mandati. Egli si appella a chiunque se sia possibile che il prefetto o il sindaco di una grande città possa nella grande congerie di fatti distinguere un atto ben fatto da un atto illegale. Egli protesta pure contro alcune parole contenute nella relazione che ascrivono ad effondere l'illibatezza del cav. Moriano; le parole messegli in bocca dal segretario-capo non sono vere; lo afferma in una sua lettera il cav. Moriano, un prefetto di Caltanissetta.

Si dà lettura della lettera del cav. Moriano che protesta altamente contro le espressioni a lui attribuite nella relazione, e stigmatizza l'operato del segretario-capo che affermò cose e parole assolutamente false.

Casalis prega il Consiglio ad osservare che questo fatto di Chivasso-Ozegna non fu mai annunziato ad alcun prefetto; il prefetto non fu informato soltanto quando le L. 80,000 erano scomparse; allora soltanto egli ne fu informato dal segretario-capo.

Quanto alle censure fatte alla Deputazione perchè non furono proclamati decaduti alcuni deputati provinciali che per più di un mese si astennero dalle sedute della Deputazione, egli non crede si possa proclamare mai decadimento per quei membri della Deputazione che fanno parte del Parlamento nazionale e che mancarono alle sedute della Deputazione, per adempiere al loro dovere di rappresentanti la Nazione.

Finisce augurazioni che da questa discussione ne abbia a risultare il miglior andamento dell'Amministrazione provinciale.

Ferraris, perchè la votazione proceda nel termini strettamente voluti dalla legge, invita i consiglieri Davicini e Adamino ad assistere alla medesima.

Compans, per un fatto personale, osserva che nessuna delle considerazioni fu presa senza esaminare attentamente tutti i documenti. La relazione fu letta più volte alla Commissione, e lasciata per parecchio tempo sui tavoli degli uffici provinciali.

La Commissione ha creduto che il metodo più spiccio e corretto fosse quello di procedere all'interrogatorio degli impiegati dei vari uffici, e alla disamina dei documenti. La Deputazione non credeva delegare uno dei suoi membri per dare alla Commissione tutte quelle spiegazioni di cui abbisognava.

Riguardo al fatto Chivasso-Ozegna la Commissione non si accontentò della dichiarazione del segretario-capo, ma volle avere da esso stesso un documento firmato, e volle scrivere l'interrogatorio sotto la dettatura stessa del segretario-capo. Fino da due mesi or sono furono ritirate dalla tipografia le prime bozze di stampa, e furono dalla Commissione inviate al Prefetto, con la certezza che, trattandosi di un suo collega, avrebbe a lui inviato le stampe di quell'interrogatorio.

La Commissione non poteva adunque procedere in modo più delicato e sicuro.

Casalis osserva che Compans non ha fatto che riferire ciò che ha detto il segretario-capo, e che è negato dal comm. Moriano.

Massa dichiara che le accuse mosse dalla Commissione contro di lui lo obbligano a parlare in difesa sua e dei suoi colleghi. Si maraviglia profondamente che la Commissione di inchiesta, che aveva per mandato di esaminare la gestione provinciale, di indagare i mezzi e proporre i rimedi, non abbia mai trovato tempo a passare che colà siede una Deputazione provinciale, e a rivolgersi a lui per avere spiegazioni, ed oggi soltanto sorga a lamentarsi che la Deputazione non abbia eletto uno dei suoi membri per comunicare con esso.

Se la Commissione si fosse rivolta alla Deputazione, avrebbe trovato in essa il massimo buon volere e la massima accondiscendenza. La Deputazione avrebbe desiderato rispondere con una memoria stampata; ma il volume degli argomenti cresceva tanto che impossibile era provvedere per questo giorno alla stampa di quella risposta.

La legge comunale disciplina in modo autonomo il Comune; la Provincia in cui è con molti vincoli e molte cautele; il suo congegno è così fatto, che vi è un Consiglio e una Deputazione, ma non sono così i soli ed esclusi reggitori della Provincia. L'opera loro non può essere efficace, giornaliera e costante come l'opera delle Amministrazioni comunali.

Quanto alle ritardate sessioni, o agli incessi non fatti, in cui si contengono la questione del casermaggio, la questione Scrivano, la non fatta esazione delle quote dei Comuni, ecc., osserva che quanto alla questione del casermaggio per la Legione dei carabinieri, il ministero aveva promesso che vi avrebbero contribuito anche le altre Provincie. Ma allora però la Provincia pagava le spese di casermaggio, non pagava le spese di affitto, perchè il locale di alloggio era di proprietà delle Finanze. Poi il Governo ha fatto tesoro le ingiunzioni alle Provincie per il pagamento delle loro quote, ma non ebbe coraggio di rinnovare il mandato d'ufficio. Allora la Deputazione rassegnò ogni cosa al Consiglio, e il Consiglio autorizzò l'erezione in giudizio delle altre Provincie.

Quest'azione di trascuranza contro la Deputazione non ha fondamento.

Quanto all'accusa per la ritardata provocazione di giudizio contro l'ingegnere Scrivano, la sentenza contumaciale ha bensì accordato alla Provincia un prelevamento di L. 100,000 a titolo di danni, ma mandò a provarsi i danni medesimi in apposito giudizio civile. Dopo quella sentenza avvenne un'altra sentenza di assolutoria della Corte d'Assise di Vercelli, riguardo ad un altro degli accusati, che motivava in dubbio la realtà di quei danni. La Deputazione ha preso tutti gli opportuni provvedimenti, ma è venuta a transazione con alcuno dei rappresentanti dello Scrivano per addivenire ad una transazione, e per ora quella trattativa non venne ancora giunta a coronamento.

Si accusa pure la Deputazione di avere trascurata l'esazione delle quote dei Comuni componenti i Consorzi. Ma come si possono fare subito atti coattivi contro i Comuni morosi nel pagamento delle quote consortili? Bisogna prima addivenire a molte pratiche, e molte di queste pratiche sono tuttora pendenti; altre hanno già condotto all'esazione di parte di quelle quote.

Si accusa pure la Deputazione per la rinunzia di un credito verso la Società belga della tramvia Torino-Moncalieri per concorso alla manutenzione di questa linea.

Considerazioni amministrative e considerazioni di equità hanno consigliato la Deputazione ad adottare quella risoluzione. La Provincia in tutto questo periodo di tempo non ha speso un centesimo per la manutenzione della zona di strada occupata dalla tramvia; e le spese fatte dalla Società superarono di molto il quinto delle spese fatte dalla Provincia per la manutenzione dell'intera strada. La sostituzione della macchina a vapore ai cavalli necessitò nuovi lavori alla strada, e vi provvide interamente la Società.

È la generalità dei veicoli preferiscono di passare sulla zona occupata dalla tramvia, ciò che diminuisce che l'occupazione della tramvia non è meramente d'ostacolo al libero passaggio dei carri.

Si accusa pure di perdita d'interessi fatta rimanere inutilmente giacenti la cassa i fondi provinciali oltre il bisogno del servizio di Tesoreria.

La Banca Nazionale si era offerta a fare gratuitamente il servizio che prima era fatto dal Banco Sconto, e ne presentò i capitolati; era una concessione larghissima a cui tutti fecero plauso. Più però un grandissimo effettivamente ai contribuenti, quantunque la Provincia veniva a non percepire tutto alcune delle somme giacenti. La Deputazione fece pratiche perchè anche per questa somma fosse retribuito qualche interesse; ma la Banca vi si è costantemente opposta.

Altre accuse, venute da altra categoria, vennero mosse alla Deputazione provinciale.

Là si accusò di enormità di spese per manutenzione di locale e di mobilio.

Su questa materia ebbe già a parlare lungamente il Prefetto. Si tratta di materia delicatissima, di materia in cui si incontrano difficoltà insormontabili, e la Deputazione non le ha mai disconosciute.

La spesa di mobilio si possono dividere in due: di mantenzione e di provvista.

Ad ogni cambiamento di prefetto bisogna rimettere l'alloggio in istato nuovo, in istato conveniente. Ma se bisogna addivenire ad una infinità di spese, non conviene però dimenticare che prima per i locali della Provincia si pagavano L. 24,000 di affitto, ed ora non se ne pagano che 14,000; ma la compenso di questa diminuzione la Provincia ha da provvedere a molte spese per mantenimento di quei locali.

Le spese di acquisto di mobili fatte nel 1877 furono molte. In una parte del palazzo mancava quasi assolutamente ogni mobilio; mancavano alcuni dei locali prescritti per legge per l'abitazione dei prefetti; furono necessarie opere di muratura, e crollò una volta; si dovettero fare nuovi pavimenti. Se le spese in parte sorpassarono le aspettative di quelli che le ordinarono, furono però tutte spese necessarie.

La mancanza d'asta è cosa d'ordine interno, dalla quale si prescinde spesso ed in molte amministrazioni.

Si è fatta anche una grande scorta per i mandati provvisori. Eppure questi mandati provvisori sono sempre in uso in tutte quelle amministrazioni che non sono provviste di fondi per le spese straordinarie.

Si è pur detto che molti degli stanziamenti proposti dalla Deputazione non furono approvati dal Prefetto; la Deputazione ha sempre trasmesso al Prefetto tutti gli atti.

La relazione dice che conseguenza di questo mal governo della pecunia pubblica fu l'aumento dei centesimi addizionali. Ma bisogna pur mente che per dire che questi centesimi furono aumentati bisogna sempre avere gli stessi termini di confronto. Invece nel 1860 la sovraimposta si raccoglieva sul tributo fondiario, sull'imposta dei fabbricati, sulla tassa di ricchezza mobile, e davano 14 milioni e mezzo d'imposta principale. A misura che la imposta principale diminuisce, i centesimi addizionali aumentano, ed è appunto quello che si è avverato, senza produrre alcun aumento sull'aggravio dei contribuenti.

Ma se si aumentarono le spese, si fecero pure delle spese che resteranno; si è comperato il palazzo di Piazza Carlina, si è costrutto il ponte di Moncalieri, si sono costrutti due ponti sul Malone, si è costrutta la strada della Serra, ecc.

Si è pure aumentata la spesa del gas, e la Commissione osserva che non c'erano caloriferi, invece ve n'erano quattro.

Anche per il riscaldamento si è sempre proceduto nel modo strettamente regolare.

Per la stampa si è osservato che si paga sempre alla ditta Roux e Favale più che non annota, senza addivenire a riduzioni. Si invece la ditta suddetta ha fatto riduzione sui prezzi stabiliti, e quei prezzi furono esaminati da altre due case tipografiche, che hanno riconosciuto essere quei prezzi equi e convenienti.

Si è fatto l'appunto che mancano gli inventari degli alloggi della Provincia, e invece gli inventari esistono, e si notano sempre i cambiamenti che si fanno nel mobilio.

Quanto alle tutele dei corpi morali, per cui si muove anche grave accusa alla Deputazione, si premetta subito la questione Chivasso-Ozegna, la Deputazione può assicurare che la Provincia non avrà a pagare, perchè essa non ha gestione nella tutela dei Comuni e non può avere responsabilità.

È vero che il 23 dicembre 1879 il segretario-capo si recò dall'on. Massa, alle ore 6 di sera, e gli disse di essere molto preoccupato perchè il conte Cerosa aveva chiesto la spedizione di un mandato di L. 4000. Egli, Massa, lo inviò al Prefetto a riferire la cosa.

Allora il Baccalario gli osservò che il Cerosa aveva la firmetta, e con ciò lo lasciò.

Il domani ritornò da lui, e gli disse che tutto era aggiustato: il Cerosa aveva chiesto egli stesso la cambiabilità all'impiegato Prega, e con ciò il Baccalario se ne partì tranquillo.

Pochi giorni dopo scoppiò la bomba.

Nell'Ufficio tecnico e nel suo capo la Deputazione trovò sempre funzionari abili, attivi. Nè qui si può muovere rimprovero di avere messo la sua attività oltre la sua competenza.

La Commissione narrava pure i difetti di organizzazione che rendono più difficile la nostra amministrazione, e ne trova una prima causa nella soverchia ingerenza del deputato dirigente.

La nomina del deputato dirigente è di data recente, nè con ciò si volle contrastare l'autorità del prefetto. Era un dirigente all'immediazione del prefetto, e la deliberazione fu presa dietro suggerimento dello stesso prefetto d'allora, che era il Bargoni. È stato il difetto di una persona che ha ragionato il difetto dell'istituzione.

C'è ancora un argomento dedicato dalla Commissione particolarmente all'on. Massa.

Il Consiglio ricorda che la Deputazione è venuta nel suo seno a proporgli la domanda del procuratore e dell'avvocato della Provincia. Allora la Deputazione addivenne alla nomina di consulenti, tra i quali non era il Massa. Un giorno v'era un grande assieme di questioni, fra cui quella della strada della Serra. Qualcuno dei colleghi della Deputazione si rivolse al Massa, pregandolo ad occuparsi di quelle questioni.

E fu in tal modo che egli ebbe ad occuparsi in qualche modo di lui della Provincia, senza però essere mai stato il consulente legale della Provincia.

Ha forse con ciò commesso un atto di illegalità, o per lo meno di inciviltà? O esercita forse che egli abbia trattato, o notato come consulente, questioni che spettavano esclusivamente all'amministratore della Provincia?

Finisce augurando alla Provincia amministratori che portino nel seno l'affetto che sempre egli le portò.

Il *Presidente*, essendo l'ora tarda, domanda al Consiglio se vuole tenere una seduta questa sera.

Sambuy domanda se dopo cinque ore e mezza di seduta si possa ripigliare questa sera la seduta.

La proposta di tener seduta questa sera è respinta all'unanimità.

Ricari, per un fatto personale, protesta contro alcune parole del cons. Massa, che egli qualifica insinuazioni, e domanda spiegazioni.

Il *Presidente* osserva che se il cons. Massa avesse fatto insinuazioni egli le avrebbe rilevate. Ad ogni modo prega il cons. Massa a dare le chieste spiegazioni.

Massa dice che ha dichiarato di reprimere nell'animo suo i sentimenti suscitati in lui dalle accuse di cui è fatto segno in questi giorni, e non si è mai sognato di alludere al cons. Ricari nè ad altri della Commissione.

Compans osserva ancora che l'on. Massa si è rivolto ai banchi ove siede egli ed i colleghi della Commissione. (*Rumori, proteste*)

Il *Presidente* fa richiamo all'ordine con severe parole. (*Applausi*)

L'adunanza è tolta alle 5,40.

IN SEGUITO ALLA SEDUTA DI IERI L'ALTRO.

Ci affrettiamo a dare ai nostri lettori il testo della petizione che in presidenza dell'adunanza tenuta ieri l'altro dai finanzieri della nostra piazza ha ora avviato al Ministero delle finanze in seguito alle deliberazioni votate.

« *A S. E. il Ministro delle Finanze.*

« Eccellenza,

« Il commercio di Torino è gravemente turbato per alcuni fatti che avvennero in questi ultimi giorni.

« Non appena furono annunziati i primi studi che l'E. V. stava compiendo per proporre l'abolizione del corso forzoso, si cominciò qui ad impensierirsi dei possibili squilibri che avrebbe recato.

« L'incertezza che accompagnò l'annunzio del progetto di abolizione, le voci contraddittorie, le informazioni inesatte, divulgate forse anco ad arte, accrebbero la perplessità degli uomini d'affari; e ne successe che, mentre nei mercati esteri si vide elevarsi la Rendita italiana, le nostre Borse furono in preda ad una trepidazione che condusse a disastrosi ribassi, e si stipularono operazioni di Borse evidentemente dettate dal sospetto o dalla incertezza di un ignoto prossimo avvenire.

« Venne per ultimo come decisiva coincidenza un fatto gravissimo: la Banca Nazionale, quasi chiudendo i propri sportelli ai bisogni del commercio e delle industrie, ridusse — anzi quasi sospese — gli sconti e le anticipazioni, e ccsì mancando il numerario e la fonte del credito, non ostante qualche sforzo che nei limiti dei suoi mezzi ha potuto fornire il Banco di Napoli, furono sospese d'un tratto le operazioni e le contrattazioni di ogni fatta.

« La giornata di sabato, è corretto, segnò un assoluto ristagno d'affari e minacciò anni una pericolosissima crisi se al male presente non si arreca un rimedio pronto ed efficace.

I principali commercianti ed industriali di questa importantissima piazza, gravemente preoccupati della situazione, si radunarono ieri in adunanza per avvisare al da farsi.

« E l'adunanza fu numerosissima, solenne, imponente non meno per la serietà e la serietà con cui procedette la discussione, che per il numero e l'elevatezza degli intervenuti, e per l'importanza delle deliberazioni prese.

« Il sottoscritto, eletto a presidente dell'Assemblea di ieri, ha l'onore di rappresentare all'E. V. il voto dei suoi colleghi.

« L'Assemblea ha dimostrato anzitutto la più grande fiducia nel senno e nella saviezza del Governo.

« Essa non accenna di voler porre in discussione la maggiore o minore opportunità dell'abolizione del corso forzoso di cui si attribuisce all'E. V. il progetto.

« L'Assemblea confida nell'ingegno, nell'esperienza, nel grande e patriottico interesse con cui tutti i ministri, ed in special modo quello delle finanze, si adoperano pel vantaggio economico del loro paese, e si mostrò unanime che una questione così vitale per le sostanze dei cittadini verrà trattata appunto esclusivamente sul terreno economico, e nello scopo della prosperità delle industrie e del commercio, ai cui poggia l'avvenire dell'Italia nostra.

« Essa pertanto si occupò in modo esclusivo dell'insufficienza del numerario per i bisogni del commercio e della sospensione degli sconti e delle anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale.

« L'adunanza non volle nemmeno un istante supporre che questo grande istituto di credito, in altre circostanze già benemerito, avesse proceduto arbitrariamente a tale sospensione; ma temendo che esso sia impedito dai vincoli che lo col Governo, si limitò a deliberare di chiedere all'E. V., con voto unanime, che qualora il numerario disponibile dei Banchi d'emissione avesse già raggiunto il limite massimo consentito dalla legge, piacesse tuttavia all'E. V. di concedere loro straordinariamente la facoltà di accrescere questo disponibile, per ristabilire, se non colla larghezza anteriore, almeno con qualche sovrattanza le operazioni di credito.

« Eccellenza!

« Gli è per compiere il mandato affidatomi dall'Assemblea che io mi rivolgo al Ministro, e lo faccio con piena fiducia, perchè sono certo che l'E. V. si persuaderà facilmente dei danni incalcolabili che ne verrebbero al commercio qualora non si trovasse pronto rimedio per far cessare l'allarme disastroso di questi giorni. I repentini sportamenti e la deficienza improvvisa di numerario per le contrattazioni quotidiane produrrebbero non solamente un pericoloso turbamento economico, ma eziandio potrebbero alterare la pubblica quiete, poichè molti stabilimenti industriali, privi del previsto sussidio del credito, si vedrebbero costretti a sospendere, coi pagamenti, anche i lavori delle loro officine.

« A quella fiducia che l'Assemblea ha riposto nella Vostra saggezza e prudenza, lo sono certo che l'E. V. sarà per rispondere con quella premura e con quella benevolenza che le daranno nuovo diritto alla gratitudine del Paese.

« Lieto così di aver soddisfatto al mio compito, e pieno di fiducia nella bontà dell'E. V., ho l'onore di raffermarmi

« Torino, 6 novembre 1880.

« Dell'E. V.

« *Devmo servitore*

« Sott. ALESSANDRO MALVANO. »

Dal resoconto dell'adunanza hanno appreso i nostri lettori il tenore della lettera che già dal 5 novembre inviava il presidente commendatore Malvano alla Direzione generale della Banca Nazionale in Roma, invitandola a veder modo di risolvere le presenti difficoltà bancarie. Il comm. Malvano ha mandato allo stesso oggetto un telegramma alla presidenza del Banco di Napoli, di cui ben volentieri trascriviamo il tenore:

« *Presidenza Banco di Napoli.*

« Per incoraggiare attuale ceto commercantile richiedesi potente aiuto dei grandi Istituti di credito.

« Questa Camera rendesi organo Paese ringraziandovi quanto faceste assecondando generoso impulso quale vostro Direttore locale pregandovi volere progredire aumentando disponibile il più possibile.

« *Presidente Camera commercio*

« Sottoscritto: A. MALVANO. »

Ancora della seduta di ieri.

Il cav. Tedeschi, a rettifica di quanto gli fu attribuito nella discussione, ci avverte che egli non ha detto che il mercato ha bisogno che la Banca Nazionale metta a sua disposizione del numerario, bensì avrebbe in opposizione all'aver mosi parlato contro l'abolizione del corso forzoso che danneggia l'industria nazionale.

Il Presidente della Camera di Commercio di Torino ci comunica il seguente telegramma del Presidente del Consiglio dei ministri pervenutogli stamane alle ore 4 1/4:

« *Torino da Roma — 8 novembre.*

« *Precedenza assoluta.*

« Comm. Malvano,

« *Presidente Camera Commercio,*

« Torino.

« Avendomi il ministro Villa comunicato deliberazione dell'Assemblea di « ieri, interpellai Ministro delle finanze. « Esso risponde quanto segue:

« « Banca Nazionale già disposto per « assegno Torino mezzo milione al giorno « oltre sconvenire effetti breve scadenza. « Con questo viene raddoppiato assegno « degli ultimi tre giorni, giovedì, venerdì, sabato, che diede luogo a reclami. Il Ministero farà altri sforzi « per aiutare Banca aumentare qualche « cosa ancora. Banca raggiunto massimo « circolazione e facoltà aumento non potrebbe disgiungersi per legge da aumento sconto che sarebbe contrario interesse commercio ed ai propositi Governo.

« Osservasi poi che impieghi Banca « ultima settimana ottobre e prima novembre, cioè ultima quindicina, salirono a Torino ad otto milioni e mezzo, « superiore di due milioni alla media « impieghi delle altre quindicine di tutto « l'anno. Spero che queste dichiarazioni « avranno l'efficacia di tranquillare gli « animi e confido che a questo scopo contribuirà la preziosa di lui opera.

« (Firmato) CAIROLI. »

Al quale telegramma il Presidente della Camera rispose col seguente:

« *S. E. Cairoli*

« *presidente Consiglio ministri,*

« *Roma.*

« Esprimo V. E. infiniti ringraziamenti per cortesissimo dispaccio la cui immediata pubblicazione spero valga a tranquillare animi gravemente conturbati. Confido nel senno e nel patriottismo degli illustri nostri governanti per ottenere quella continuazione di « provvida ed energiche misure

Dopo l'opera grandi esercizi dei direttori americani Captain Howe e Miss Tillie Rousset.

× **Teatro Gerbino.** — La Compagnia Fabbris e Lambiase rappresentata stasera l'opera comica di Lecocq: *Il Pompon*, nella quale farà la sua prima comparsa Pippo Bergonzoni.

× **Teatro Balbo.** — Le prime rappresentazione del *Papà Martin*, di Cagnoni, è rimandata a domani sera mercoledì.

× **Teatro Rossini.** — Giovedì, 11, avrà luogo la beneficiata del distinto attore della Compagnia Reynaud e soci, signor F. Cuio.

Si esporrà in quest'occasione la nuovissima commedia di G. D. Boccardi, intitolata: *Un club d'ignoranti a Bourg San Salvari.*

× **Teatro Alfieri.** — A questo teatro le rappresentazioni della drammatica Compagnia piemontese Gemelli e Milone, e quella della Compagnia mimico-danzante Chiarini e Averino, chiamano, specialmente alla festa, un bel numero di spettatori.

Il bravo Gemelli, coadiuvato dai suoi volenterosi attori, passa in rassegna il vecchio repertorio piemontese.

Il Chiarini dopo *Lucifero* ha messo in iscena la pantomima: *I due serpenti*, (ecco dei quali si salva a nuoto per la forza dell'amicizia!) che riuscirono perfino i cani.

× **Salone Romano.** — Il ballo grande *Jolchka* continua ad interessare grandi e piccini. Tutta la sera il salone sotterraneo dell'elegante caffè rigurgita di spettatori, con soddisfazione dei piccoli artisti e del sig. Romano che vede così coronati i suoi sforzi coreografici da un completo successo di cassetta.

Spettacoli d'oggi.

Carignano, o. 8. — (Lettera b). — *La calunnia.*

Vittorio, o. 8. — *Pretioca*, opera-ballo. — Esercizi dei direttori Captain Howe e Miss Tillie Rousset.

Gerbino, o. 8 — *Il Pompon.*

Alfieri, o. 8. — *Un milanese in mar*, vaudeville — *I due serpenti*, pantomima.

Rossini, o. 8. — *Chi sa s'i lo son dabon!* — Concerto dei due fratelli ciechi-nati.

Balbo. — *Riposo.*

S. Martiniano, o. 7 p.d. — Dopo una piacevole commedia si farà: *Turin e pessi pi*, rivista.

Tutte le domeniche e festa recita di giorno alle ore tre.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hochebka*, seguito da ragazzi.

Skating Rink *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

11 novembre

⁂ **Funerali alla Basilica di Superga.** — Ieri mattina, 8, alle ore 9 1/2, ebbe luogo un servizio funebre alla Basilica di Superga alla cara memoria di S. A. R. la Duchessa d'Aosta Principessa della Cisterna.

Funzionava l'abate comm. Stellardi, prefetto della Basilica.

Presenziavano alla mesta funzione le LL. AA. RR. il principe Amedeo duca d'Aosta cogli augusti suoi figli e S. A. I. la principessa Maria Clotilde Napoleone.

Erano ad attendere le prefate AA. RR. sul peristilio della Basilica la marchesa Dragonetti e la contessa Paulucci Di Vegliò, dame di Corte dell'Augusta Trapassata, la baronessa Barbieri dama d'onore della principessa Maria Clotilde, il marchese Dragonetti gran mastro della Casa, il conte Colobia o aiutante di campo, il cav. Di San Marzano governatore dei Reali Principi, conte Morelli scudiere, cav. De Sonnaz, marchese Scozia di Cagliano ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Duca d'Aosta ed il comm. Giustino Crodara-Visconti capo dell'Amministrazione della Casa di S. M.

Oltre i suindicati personaggi, assistevano pure alla Messa anniversaria il cav. Di Castiglione cavaliere d'onore onorario, il cav. Enrico Radicati di Marmorito gentiluomo di Corte onorario della predetta Duchessa ed il conte Cosardi di Carpeneto aiutante d'ordinanza onorario di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Le prefate AA. RR. facevano ritorno col treno reale a Torino verso le ore 11 ant.

⁂ **Società ginnastica.** — Nel corso del mese di novembre verranno aperte per cura della Società ginnastica le varie scuole invernali, e le lezioni avranno principio il giorno di domenica 14 novembre secondo l'orario seguente:

a) Scuola pei soci ed abbonati adulti, dalle ore 8 alle 9 1/2 pom.;

b) Scuola pei soci ed abbonati dai 9 ai 16 anni, dalle ore 1 1/2 alle 3 pom.;

c) Scuola infantile maschile per ragazzi inferiori ai 9 anni, dalle ore 1 alle 2 pom.;

d) Scuola infantile femminile e per damigelle:

1ª classe per ragazze inferiore agli 8 anni, dalle ore 1 alle 2 pom. — 2ª classe per ragazze dagli 8 ai 12 anni, dalle ore 2 alle 3 pom. — 3ª classe per damigelle di età superiore ai 12 anni, dalle ore 2 alle 3 pom.

Le lezioni continueranno secondo quest'orario in tutti i giorni di giovedì e domenica.

Per le scuole *c* e *d* si prenderanno le inscrizioni nei giorni 14 e 15 dalle ore 1 alle 3 pom. e le lezioni avranno luogo in apposite sale convenientemente riparate e riscaldate.

L'ammissione a queste scuole è aperta, oltre ai soci ed abbonati annuali, anche agli estranei mediante il pagamento mensile di L. 3 per ogni allievo.

La Società s'impegna inoltre di dar lezioni private collettive, come pure di dar lezioni individuali a ragazzi che per debolezza di costituzione fisica richiedessero esercitazioni speciali, mediante orario e contributo da concertarsi.

⁂ **Scuola serale di ginnastica e scherma.** — Questa scuola si aprirà nel giorno di lunedì 15 novembre. Le lezioni avranno luogo dalle ore 7 alle 10 di sera in tutti i giorni feriali e così fino a tutto il 15 aprile.

Le inscrizioni si riceveno nella Palestra ginnastica in via Magenta (già Ginnasio), N. 11.

⁂ **Un modesto desiderio.** — Un padre di famiglia rivolge per nostro mezzo al gentile sovraintendente per le scuole comunali di Torino la seguente preghiera:

« Nelle due palazzine comunali appositamente per le scuole elementari della sezione Monviso nelle vicinanze della Cittadella, ci sono al due piani due spaziosissime anticamere. Ora pregherei che ad ogni avvenire accanto le persone che si recano ad aspettare gli scolaretti finita la scuola, onde non si abbia a vedere tante grossissime mammine od i poveri papà accalcarsi sulla porta, sulla pioggia e col freddo di questi giorni, per istrappare dalla confusione i loro figliuoletti. »

⁂ **Comitato dei veterani 1848-49.** — L'assemblea naturale ebbe luogo il 24 ottobre scorso. V'intervennero 85 soci e vi si trovarono rappresentati num. 18 sotto-Comitati.

Fu dato conto della gestione a tutto settembre scorso, dalla quale risulta un fondo complessivo di L. 5068 79.

Presentato il progetto di bilancio preventivo per il 1881, preparato dal Comitato direttivo, fu approvato senza discussione.

Si diede ragguaglio delle pratiche fatte dalla presidenza per ammettere i veterani delle provincie al servizio d'onore alla tomba del re Vittorio Emanuele II in Roma; in seguito alle quali fu deciso che tutti i veterani che vi volessero partecipare avessero a dichiararlo alla presidenza, la quale avrebbe poi presi gli opportuni concerti fra i sottoscrittori ed il sotto-Comitato di Roma per i turni di servizio. Ben inteso che per ora il viaggio ed il soggiorno in Roma sono a totale carico dei sottoscrittori.

Intanto si rinnovarono le sollecitazioni e la premura per ottenere ai detti sottoscrittori le maggiori facilitazioni dall'Amministrazione delle ferrovie. Fu perciò deciso di aprire presso la Direzione centrale e presso tutti i sotto-Comitati apposite liste di sottoscrizioni per onorare così la memoria del Gran Re; e si determinò che le liste stesse rimarranno indefinitamente aperte per raccogliere la firma di quei veterani che col tempo si facessero a prestare tale servizio.

Data comunicazione che il sotto-Comitato d'Aosta versò alla cassa centrale la quota di sua partecipazione nella somma elargita dalle LL. MM. in occasione del loro soggiorno in quella Valle, l'assemblea applaudì al sentimento di fratellanza di quei bravi vecchi militari.

Si dà assenso alla costituzione definitiva del sotto-Comitato di San Remo, che riuscì molto numeroso.

Il Comitato interverrà all'inaugurazione dei monumenti al generale Perrone in Torre ed a Pietro Micca in Sagliano; per mezzo di rappresentanze ufficiali volontarie, e così senza spesa alcuna del Comitato.

Il pellegrinaggio a Superga riuscì oltremodo numeroso mercè anche deputazioni di Chieri e di Settimo.

Circa le domande per concorso alla data assegnata dal conte Nicolis di Frassino a favore di una figlia di veterano povera, furono nominate undici, i cui nomi, imbussolati in apposita urna, vennero estratti da un veterano cieco presente all'Assemblea. Fu mandato di dichiarate che la vincitrice sarebbe quella ultima estratta, risultò questa essere la Rigola Teresa di Biella.

Sulla proposta del Comitato vengono decretati 13 diplomi di benemerenza.

Infine sulla mozione dei soci Magua, Pallice, Cassio, Lauro, Garibaldi e dei rappresentanti i Sotto-Comitati di Tronzano, Aosta, Romagnano, Cigliano, ecc., l'Assemblea ad acclamazione invia il generale Paolo Ordara-Visconti a continuare nella carica di presidente, persuasa che la sua attività ed abnegazione gli faranno trovar modo di rendersi, quantunque costretto ad osservarsi talvolta da Torino, utile come per il passato al Comizio. Al che, commosso, avendo egli aderito, l'Assemblea si sciolse frammezzo a vivi applausi.

⁂ **La pioggia e l'ombrello.** — Piove! L'acqua maledetta, *fredda* e grave viene giù senza misericordia dal cielo di piombo, e chi sa per quanti giorni ce l'avremo a godere, chi sa per quanti giorni il sole non tornerà a far capolino dalla volta del firmamento!

Del resto, non c'è a sorprendere: siamo in novembre, nel mese della pioggia, ed il meglio a fare si è il rassegnarsi filosoficamente, e lasciar piovere, e tirar fuori l'ombrello...

L'ombrello, quell'oggetto che dà ai nervi e moltissimi, quell'oggetto antipatico per eccellenza, ha anche lui la sua storia.

I Cinesi e i Giapponesi pretendono per sè il vanto di essersi stati gli inventori; ma il mio professore di latino un giorno mi provò con certi versi di Marziale e di Giovenale che anche i nostri babbi, i Romani, quando pioveva non ci avevano tutti i gusti a prendersi l'acqua sul groppone, e tiravan fuori anche essi il loro ombrello.

L'istituzione dell'ombrello andò poi perduta tra l'oscurità medioevale.

Ma venne nel seicento; allora ricomparvero sull'orizzonte certi ombrelli antidiluviani, pesanti da non si dire, che costavano un occhio del capo, e si tramandavano di generazione in generazione, come reliquie preziosissime di famiglia.

Allora gli ombrelli si ricoprivano di pelle o di tela cerata.

Gli ombrelli di seta vennero di moda nel secolo stesso comparvero quegli ombrelli enormi, a colori vivaci smaglianti, rossi, verdi, azzurri, che formavano la disperazione dei nostri nonni, e si conservano tuttora religiosamente in qualche polveroso mobile di famiglia.

Quegli erano ombrelli! Duravano un secolo, e ci capiva sotto tutta la famiglia. Quando il vecchio nonno rientra di casa con la pioggia, e recava sotto l'ombrello i figli, i nipoti e i pronipoti a passeggio per le città, pareva quasi l'arca di Noè che galleggiasse sulle onde del diluvio universale.

Bricconcini costumi patriarcali!

Ora gli ombrelli sono piccini, piccini; e se tira il vento, e piove un po' forte, non impediscono per nulla che l'acqua vi infradici maledettamente gli abiti e la persona.

E dopo un mese sono sdruciti, da gettarli nel cimpame!

⁂ **Fiera e feste in Alba.** — In occasione della fiera e successive feste che avranno luogo in Alba nei giorni 13, 14, 15 e 16 corrente, i biglietti d'andata e ritorno distribuiti dalle Stazioni normalmente abilitate per Alba nei giorni suindicati, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del 17 successivo.

⁂ **Cambiamento d'orario sulle ferrovie.** — Dal giorno 30 ottobre scorso i treni della linea Pavia-Alessandria, segnati nell'orario generale coi numeri 412, 413 e 415, fanno nei giorni di sabato e mercoledì una fermata, per servizio passeggieri, al casello N. 27, intermedio fra le stazioni di Cava-Carbonara e Zinasco.

I viaggiatori provenienti da Alessandria e successive stazioni in direzione per l'indicata fermata devono provvedersi di biglietti per la stazione di Cava Carbonara, e quelli provenienti invece dalle stazioni di Pavia e successive devono munirsi di biglietti per la stazione di Zinasco.

I viaggiatori in partenza dalla citata fermata e per le stazioni della linea Pavia-Alessandria pagheranno il relativo percorso, in via suppletiva, da calcolarsi dalla stazione di Cava Carbonara o da Zinasco, secondo la loro direzione.

A datare pel dal giorno 1° corr. il treno distinto col N. 411 della linea Pavia-Alessandria verrà regolato da un nuovo orario.

Le stazioni di Milano Centrale e Milano Porta Ticinese sono autorizzate a distribuire col treno segnato N. 83 della linea Milano-Alessandria i biglietti per le stazioni comprese fra Torreberetti e Pavia.

— **Fusione di Società.** — La Società degli Operai armaiuoli della Fabbrica d'Armi di Torino (Valdocco), in seguito a richiesta avutane nella seduta generale del Consiglio in data 31 luglio corrente anno, deliberava di accettare la fusione proposta con quella dell'Arsenale di costruzione, Fonderia e Precisione.

Siffatta fusione, che unisce in un sol sentimento sotto la pacifica bandiera del mutuo soccorso un gran nucleo d'operai, non mancherà di produrre i più benefici effetti moralmente ed economicamente, se tutti avranno per guida in ogni loro azione la perseveranza nei propositi, la concordia e l'abnegazione.

La sede sociale è in via Giulio, N. 12, piano terreno.

Il Segretario — *Il Presidente*
BONETTO GIOVANNI — ALAMA GUGLIELMO.

⁂ **Cadavere nel fiume Dora.** — Ieri nella Dora fu ritrovato il cadavere di certo Pietro Bellona, d'anni 60, sarto, già abitante in via Bertola, n. 34. Pare che il povero uomo siasi arrabattato, durante la notte, ad attraversare il ponte della ferrovia e che da esso precipitasse. Fu ritrovato tra questo ponte e quello Mosca.

⁂ **Saltimbanchi e ladri.** — Ieri verso il mattino certo N. E., garzone caffettiere, spinto dalla curiosità, si accostò ad un crocchio di spettatori che a bocca aperta stavano ammirando i giuochi di alcuni saltimbanchi in piazza Milano.

Non l'avesse mai fatto! Cinque minuti dopo l'orologio d'argento che teneva nel taschino del panciotto era passato nelle mani di un abile borsaiuolo...

⁂ **Vino e coltellate.** — Carlo V. Umberto, terrazziere in ferie, domenica scorsa trovandosi in un pubblico esercizio, *alias* cantina, bevve tanto che si ubbriacò e poi attaccò lite con uno dei suoi compagni. Costui gli diede una coltellata. Fu per andare a digerire la sbornia all'Ospedale.

⁂ **Feritore arrestato.** — La guardia di P. S. arrestarono per mandato di cattura del T. F., complice ad altro arrestato del ferimento seguito da morte del povero Bandusco alla Bocca di Stura.

⁂ **Altro feritore.** — Venne giornata, la scorsa notte, certo Filippo T., autore di ferimento seguito al ponte Mosca a danno di G. T., panettiere, due notti or sono.

⁂ **Contravvenzioni.** — Furono dichiarati in contravvenzione quattro pubblici esercenti per protrazione d'orario.

⁂ **Schiamazzatori.** — I 15 schiamazzatori arrestati l'altra notte dalle guardie di P. S. furono deferiti al potere giudiziario.

⁂ **Arrestati** nelle 24 ore: 2 per questua, 4 per ubriachezza, 4 per risse e schiamazzi e 6 donne.

STATO CIVILE DI TORINO, 9 novembre.

Nascite 19, cioè: maschi 13, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Bertone Adriano con Cornero Margherita — Billotti Simone con Cesana Celestina — Biscio Giovanni con Lanzi Geltrude — Buniva Felice con Castigliano Teresa — Giovanni Giovanni con Ariano Emilia — Lisa Andrea con Berge Angela — Miella Tommaso con Meja Lucia — Mora Natale con Brunetti Rosa — Rossi Gio. Batt. con Patrone Luigia.

Morti. — Martoglio Pietro, d'anni 41, di Rivalta, imbalsatore — Garino Clara nata Corte, id. 60, di Andezeno Cassiorna — Pansi Angela, id. 23, di Torino — Nervo Francesca, id. 70, di Rivoli — Falchero Luigi, id. 23, di Torino, negoziante — Asti Polissena nata Decarolis, id. 66, di Biella — Fontana Angela nata Diano, id. 70, di Torino — Scaglia Emma, id. 20, di Torino — Gallo Teresa nata Rovitti, id. 65, Castrovillari — Paganetti Gio. Batt., id. 44, di Pisarolo, negoziante — Camino Caterina nata Carbone, id. 50, di Pisarolo — Consolio Maria nata Garino, id. 24, di Settimo Torinese — Ghibaudo Giovanni, id. 34, di Torino, verniciatore — Consolo Antonio, id. 73, di Cagliari, fabbricatore — Colino Carlo, id. 60, di Pisarolo, agricoltore — Viola Margherita, id. 15, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, *di cui* a domicilio 11, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* num. 4.

Bollettino meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 8 novembre 1880. — *Ufficio centrale di Parigi.* — Le forti pressioni sono quasi distribuite come ieri; il loro massimo trovasi in Francia e supera la media 770 mm. Un rapido abbassamento barometrico di oltre a 7 mm. avviene a Stornoway ove imperversa una tempesta di ovest; una burrasca esiste al nord della Scozia, misurandosi la corte della Norvegia. Sul Mediterraneo il barometro ha continuato ad alzare nel golfo di Lione, nel golfo di Genova ed in Italia; ed un abbassamento assai forte ha luogo ad Algari, ove soffiano venti freschi di sud-ovest. Nuove perturbazioni atmosferiche sono dunque probabili.

Non si può oggi precisare la posizione della depressione della Lapponia; i dispacci della Russia mancano. In Francia soffiano venti dappertutto di nord-est a sud-est. Cielo nuvoloso o nebbioso. Temperatura abbassata.

Italia. — 8 novembre 1880. — *Ufficio centrale di Roma.* — Il barometro oscilla fra 770 e 765 mm. Domodossola, Torino, Modena, Foggia e Cagliari 770, Firenze, Roma, Napoli e Palermo 769, Portomaurizio, Livorno e Cagliari 766.

Cielo ieri qualche poco nuvoso al nord ed al sud, generalmente coperto altrove. Stamane cielo coperto o nebbioso con venti deboli e variabili fuorchè in Sardegna, ove domina l'est e nord-est forte. Il mare è generalmente mosso, agitato a Portotorres, a Cagliari ed a Portocampedocia.

Temperature estreme comprese da *Europa* ed *Africa* il 6 novembre 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—3.0	—14.0	Berlinevez	6.0	1.0
Stoccolma	6.0	—4.0	Lesna	8.0	9.0
Helsingfors	8.0	—4.0	Nizza	15.4	7.4
Arcangelo	"	"	Madrid	6.8	2.5
Jakuta (It.)	11.7	9.4	Lisbona	14.0	7.0
Varsavia	5.6	0.0	Trieste	12.0	9.0
Bruxelles	4.7	2.4	Torino	9.9	2.6
Amburgo	7.0	4.0	Moncalieri	9.8	1.3
Cassel	2.0	1.0	Firenze	15.0	4.0
Breslavia	4.0	3.0	Roma	18.4	8.0
Cracovia	3.0	0.0	Napoli	20.0	13.0
Innsbruck	11.0	—1.0	Palermo	23.0	14.0
Vienna	5.0	3.0	Iesi-Ancona	16.0	12.0
Berna	2.2	—3.6	Algari	18.0	11.0
Parigi	7.0	—1.2	Tunisi	20.0	16.0
			Biserta	23.0	10.0

Temperature della Russia:

A Odessa 6.0, a Mosca —6.4, a Helsingfors —3.6, a Wologda —9.0, ad Arkangel —12.0, a Pietroburgo —13.1, e al Uleaborg —13.5.

P. F. Denza.

Stato climatologico
dei Piemonte e della Liguria
nella 3ª decade (21-31) *di ottobre* 1880.

Molto variabile ed incostante è stata la terza decade di ottobre; ai primi giorni piovigginosi e nebbiosi ne succedono alcuni sereni con mite temperatura; poi repentino abbassamento del termometro la notte dal 25 al 26 con brina nelle campagne; quindi nuovo innevolamento, dense nebbie, pioggie leggiere e temperature miti. Il 30 si rischiara il cielo e la temperatura diminuisce lentamente, e il giorno seguente è rigida e forte la discesa del termometro, e la brinata è ancora più intensa della prima.

Questi repentini avvicendamenti meteorologici hanno la loro cagione nelle burrasche che si succedettero l'una all'altra su varii punti d'Europa.

Dal 21 al 23 tre centri burrascosi dominano al nord e al nord-ovest, e da essi si producono rapide ed umide correnti dal sud, e quindi nebbie, nuvole e pioggie leggiere.

Il 23 un'area secondaria di basse pressioni si estende dall'Italia settentrionale fino all'Ungheria; il 24 per la penisola dei Balcani si porta verso il sud e il 25 si trova al meridi d'Italia.

Durante il passaggio di questa burrasca all'est della nostra penisola avvengono da noi correnti di sud-ovest; ci apportano nevose e la massima temperatura della decade il 24 per quasi tutta il Piemonte e la Liguria.

Intanto altissime pressioni barometriche, che dimostrano anticiclone, si producono il 24 ad ovest di Irlanda; di lì, pigliando la via di sud-est, passano il 25 sulla Francia, e il 26 coprono il Mediterraneo, l'Italia e la penisola balcanica apportando coi venti di nord il primo minimo termometrico.

In questo frattempo una violentissima burrasca si presenta al sud delle Isole Inglesi, e quasi vi stazionò dal 23 al 28, trasportandosi molto lentamente verso la Danimarca, dove arriva il 29; ed un centro burrascoso secondario si forma il 29 sul Piemonte e la Lombardia, e il di seguente si è già trasmutato sulla Dalmazia e di là verso l'est.

Perciò nuove correnti equatoriali si producono nelle nostre regioni e si mescolano all'aria fredda, e quindi nuove precipitazioni di vapore sotto forma di pubble e annuvolamenti o pioggerelle, ed un nuovo massimo di temperature ha luogo verso il 29.

Lo stesso giorno la pressione cresce rapidamente sull'Inghilterra; il dì seguente si propaga fino al centro della Francia, e il 31 si estende dalle coste occidentali fino all'Ungheria con un massimo di pressione sulle Svizzere, Baviera e Italia del nord.

Da questa livellazione barometrica hanno origine le fredde correnti polari che ci apportano il secondo e più intenso minimo termometrico di questa decade.

Coi due minimi del 26 e 31 si hanno le prime brinate di quest'anno in moltissime località della grande vallata del Po.

Le pioggie sono quasi dovunque scarse o moderate, e però gli ultimi lavori agricoli delle seminagioni autunnali non ne soffrono ritardo nè disturbo di sorta; anzi da molti luoghi si annunziano ottimi con generale soddisfazione dei proprietari agricoltori.

Tutti gli accennati sconvolgimenti atmosferici furono preceduti ed accompagnati da perturbazioni, qualche giorno forti, dell'ago magnetico osservato a Genova il 23, 25, 27, 28 e 31; ad Alessandria dal 23 al 28 e nel giorno 31; a Moncalieri il 27, 29 e 31.

A Castelfidardo, ai piedi del Monviso, il giorno 29 a ore 3 e minuti 6 di mattino furono avvertite scosse di terremoto ondulatorio in direzione sud-nord della durata di 2 a 3 secondi.

Pel P. Denza
G. Volante.

ULTIME NOTIZIE

IL GENERALE GARIBALDI A SAVONA.

(X.) — 8 novembre. — Fin dal pomeriggio di ieri venne a sapere che il generale Garibaldi aveva definitivamente deciso di recarsi a svernare nella vicina Alassio, dalla qual cosa mi feci dovere ricercai avvertirti per telegramma.

Fu invero una felice idea quella di suggerire al Generale di scegliere Alassio per sua dimora invernale, imperocchè codesta città, che conta 6000 abitanti all'incirca, è una delle più gaie e ridenti di quante si adagiano sulle ligustiche Riviere, ed eziandio perfettamente cinta ai nord da una non interrotta catena di monti che la difendono dai venti di tramontana, è dotata d'un clima mite e confacente alla lagera salute del glorioso Vegliardo.

La palazzina di mite gotico scelta ad abitazione del Generale è in posizione bellissima; esso si specchia nel mare che gli si para innanzi.

***

Ed ora permettete che v'intrattenga un pochino sull'accoglienza che i Savonesi gli fecero.

Sette giorni si seppe che col treno delle ore 2,48 d'oggi, proveniente da Genova e diretto alla volta di Alassio, doveva giungere alla nostra stazione ferroviaria il Duce dei Mille.

Con apposito bollettino si rese consapevole la cittadinanza e si radunarono in fretta ed in furia le rappresentanze delle Società operaie e democratiche.

Verso le due e un quarto una divisa di bandiere con a capo due bande musicali: quella del *Club* e quella Savonese, movendo da via Pertinace, s'avviarono alla volta della stazione, accompagnate l'una di Garibaldi. Seguiva gran folla di cittadini.

La stazione ferroviaria era, fragorosi da numerosi veniti.

La gente prese posto entro la stazione. La folla invase ogni angolo.

Si scorgevano persone dappertutto, aggruppate ai fanali, ai vagoni, sulle armature della nuova stazione in costruzione e persino sui tetti della stazione *provvisoria*.

Sciltasi un gagliardo quanto molesto vento di tramontana, e Giove Pluvio credette opportuno *rinfrescarci* con una pioggia puttosto abbondante. Un impiegato ci fece avvertiti che il treno subiva un ritardo di oltre un quarto d'ora, nè nessuno si mosse.

Qualche minuto dopo le 3 il fischio della locomotiva ci annunziò l'arrivo del tanto sospirato ottavo treno. Mentre lentamente progrediva avanzandosi nella stazione, molti impiegati ferroviari, uniti ad alcune guardie, onde evitare sinistri, facevano sforzi sovrumani per tenere indietro le persone che, sospingendosi all'Eroe popolare, facevano ressa attorno al vagone-salon, ove stava, mentre le bande suonavano l'Inno famoso.

***

Allorchè il treno si fermò, la folla ruppe impetuosa contro il vagone, ognuno volendo vedere il Generale davvicino. S'aggrapparono agli sportelli, sui predellini e persino a bardosso l'uno dell'altro. Molte persone si recarono a visitarlo a nome di Comitati rappresentanze il *Club* gli offrì un mazzo di fiori.

Il vecchio Eroe giacevo sul suo letto, appoggiato colle spalle ad un mucchio di cuscini. Vestiva la storica camicia rossa, al collo aveva un fazzoletto di seta rossa ed il capo ricoperto d'una berretta di velluto nero con fregi d'oro. I suoi occhi, in cui pure mai concentrata l'intera sua esistenza, sfavillavano ed un sorriso di soddisfazione irradiava il calmo e sereno volto. Nella destra rattruppita aveva un fazzoletto bianco, che teneva stretto fra l'indice ed il pollice e lo agitava rassetà il vetro del finestrino, rispondendo così alle acclamazioni della folla.

Dopo una fermata di oltre mezz'ora, Stefano Canzio ringraziò in nome del Generale della festosa accoglienza fattagli, e dopo pochi minuti il treno si pose in moto allontanando dal lentamente entusiasti degli urrà della popolazione e dal suono della musica.

Si spera che anche il Municipio avrebbe preso ufficialmente parte alla festa — chè festa si può veramente chiamare, — ma le speranze andarono fallite.

I nostri padri coscritti, degni seguaci dei loro confratelli di Genova, ne seguirono l'esempio. Forse meglio così!

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma. — *Italia e Giappone.* — Il giorno 8 ricorreva il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore del Giappone. Sappiamo che in quell'occasione S. M. si è degnata conferire il Gran Cordone della Corona d'Italia al principe Nashibima, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Impero giapponese in Italia.

Il ministro giapponese aveva avuto poche settimane addietro l'onore di presentare a S. M. il Re il collare dell'Ordine Supremo giapponese. (*Opinione*)

— *Abuso della divisa.* — In seguito alle pratiche corse tra il Ministero della guerra e quello dell'interno sull'abuso delle uniformi, sappiamo che le prefetture del Regno hanno indirizzata una circolare alle Autorità dipendenti per rammentare una disposizione del Ministero della guerra, la quale prescrive che ove qualcuno dei Corpi, associazioni, consorzi, istituti, ecc., ai quali è stato permesso l'uso della divisa, abbia imitato foggie o colori adottati dall'esercito, variando il modello in base al quale tale autorizzazione era stata concessa, vengano i contravventori deferiti all'Autorità giudiziaria.

Nello stesso tempo si chiedono i figurini delle uniformi attualmente in uso presso i concerti, collegi, ecc. (*Esercito*)

Livorno (Toscana). — *Naufragio.* — Non molto lungi da Livorno ha naufragato ieri un bastimento inglese. Dei nomi dell'equipaggio perirono; gli altri otto, fra i quali trovavasi il capitano del bastimento, vennero salvati dall'imbarcazione di un bastimento italiano.

Il bastimento inglese è affondato.

Cuneo. — *Ferrovia Cuneo-Mondovì.* — Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici approvò il progetto redatto dal cav. Dalfino, ingegnere-capo del Genio civile, per il ponte in muratura sul torrente Gesso, a valle di quello provinciale, e per il totale ampliamento della attuale stazione ferroviaria, in modo che possa servire alle linee Cuneo-Torino, Cuneo-Mondovì e Cuneo-Ventimiglia.

NOTIZIARIO ESTERO.

Germania. — *Contro gli Israeliti.* — L'agitazione antisemitica è ricominciata con più ardore che mai. Una petizione, sparsa ad oltre centomila esemplari, va firmandosi contro gli Ebrei. Questa petizione, che il *Reichsbote*, organo dei conservatori ortodossi, raccomanda come altamente moderata quanto risolute, si riassume in questi quattro articoli:

1° Gli Ebrei provenienti dall'estero non potranno stabilirsi od eleggere domicilio in Germania se non a certe condizioni molto severe per far digo alla immigrazione giudaica;

2° Gli Ebrei non sono ammessibili ai posti di comando, nè nella amministrazione, nè nell'esercito. Essi non saranno ammessi alle funzioni giudiziarie, se non in certi limiti: per esempio, un ebreo non potrebbe funzionare come giudice unico, giudice di pace, o giudice d'istruzione;

3° Le scuole miste frequentate da giovani ebrei, conserveranno un carattere strettamente cristiano; e certi rami dell'insegnamento non vi saranno che eccezionalmente affidati a maestri israelitici;

4° Il movimento della popolazione ebrea, che la statistica amministrativa ha cessato di notare, sarà di nuovo regolarmente constatato.

Se questi desiderii dei conservatori tedeschi avessero a tradursi in atto, si potrà dire della *civile* Germania: La libertà e l'uguaglianza... sono in Germania!

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Milano, 8. — Garibaldi con la famiglia è partito stamane alle 7,40 col treno ordinario per Genova ed Alassio, sempre acclamatissimo.

Londra, 8. — Lo *Standard* annunzia che la Lega albanese è in aperta ribellione contro la Turchia.

Il *Times* dice che gli Albanesi circondano 200 Turchi a Medua.

Il *Daily News* dice che Dervisch è gravemente ammalato.

I democratici attaccheranno al Congresso l'elezione di Gurlitt in Brody e l'intimidazione.

Il *Daily Telegraph* scrive che la Porta ordinò a Dervish di consegnare Dulcigno entro tre giorni. Goschen si oppose all'ammodernamento finanziario proposto dalla Porta, e domanda una Commissione europea. Il Sultano non vuole alcuna ingerenza europea negli affari interni della Turchia.

Roma, 8. — Il panico che erasi impadronito alla Borsa va affievolendosi. Il Governo, d'accordo colla Banca Nazionale, prende delle misure per provvedere momentaneamente ai bisogni del commercio.

Napoli, 8. — L'eruzione del Vesuvio è sempre in aumento. Due larghe correnti di lava discendono fino alla base del cono.

Vienna, 8. — Mandano da Londra alla *Corrispondenza Politica* che il Gabinetto diresse al Ministro d'Inghilterra ad Atene una nota ove raccomandasi alla Grecia di avere pazienza per ora, promettendole l'appoggio dell'Inghilterra in avvenire.

Pietroburgo, 8. — Risulta dal processo politico, iniziato sabato, l'autore dell'attentato al Palazzo d'Inverno essere un contadino, impiegatovi come manovale.

Parigi, 8. — Notizie da Lisbona recano che una crisi ministeriale è probabile in causa di divergenze finanziarie colla maggioranza parlamentare.

Parigi, 8. — Assicurasi che Renault presenterà alla Camera una domanda di credito di 50 milioni pel trasloco del Semplone.

I decreti vennero applicati all'abbazia di Premontres. I religiosi sono giunti a Tarascon; la cavalleria li scortò per tema di evasione.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Ufficio telegr. part.)
9 g., ore 11,11 ant.

= *Movimento giudiziario.*

I procuratori generali Farini, Botti e Lauria sono collocati a riposo.

Costa è traslocato da Milano a Palermo; Deforesta è destinato a Lucca, Caccia a Parma, Oliva a Milano, Gloria ad Aquila, Sannia a Messina, Bonelli a Catanzaro, Marinelli a Bologna.

9 g., ore 9,15 ant.

= *L'on. Baccarini a Genova.*

Ieri è partito alla volta di Genova l'on. Baccarini.

Egli intende visitare i lavori del porto ed informarsi sulle condizioni del commercio.

Sarà di ritorno giovedì prossimo.

Nota. — Leggiamo nei giornali di Genova che l'on. Ministro dei lavori pubblici doveva giungere in quella città stamane alle 4 e che nessun gli sarà offerto un pranzo dalla Prefettura, dalla Deputazione provinciale e dalla Camera di commercio genovese.

= *Movimento prefettizio.*

Il *Popolo Romano* insiste a dire premature le notizie date sul movimento prefettizio.

= *Calma finanziaria.*

Lo stesso *Popolo* dice che giungono dalle varie piazze commerciali dell'Italia notizie accennanti al ristabilimento della calma finanziaria.

= *Affari di Turchia.*

La Porta ha comunicato agli ambasciatori delle Potenze che, secondo le nuove disposizioni militari adottate, obbligherà colla forza gli Albanesi alla cessione di Dulcigno.

= *L'ex-Kedive e Cairoli.*

Ieri l'ex-kedive Ismail-pascià ha fatto visita al Presidente dei ministri.

= *Scuole navali militari.*

Si parla di un progetto di iniziativa parlamentare, secondo il quale sarebbero conservate le Scuole di marina di Genova e di Napoli, e si istituirebbe un'Accademia navale a Livorno, quale scuola di perfezionamento delle due suddette.

= *L'abolizione del corso forzoso alla Camera.*

Confermasi la voce che alla riapertura della Camera il Ministero presenterà immediatamente il progetto di abolizione del corso forzoso e ne chiederà l'urgenza.

Credesi che la Camera consentirà l'urgenza.

= *Interpellanze alla Camera.*

Al dì d'oggi ammonta al numero di 20 le diverse domande di interpellanze presentate alla Camera.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Fabrano gerente.

Borsa Ufficiale, 9 novembre 1880 — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in cor. 92 10 — 91 80 80 — in l. 92 65 80 85 85 80 80 45 85 85 85 85 l.c.

Corso legale 91 85.

Az. Banco Nazionale. C. d. m. in c. 2192.
Az. Istituto Ro. e Sconto C. d. m. in c. 895 50 — in l. 893 894 l.c.
Az. Credito Mob. it. C. d. m. in c. 912 — in l. 894 l.c.
Oro da 21 30 a 21 42.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	105 50	106 25	—

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) novembre,	5	6
Firenze 3 m. pel 5 (1)	L. 59 25	59 —
» per dicembre	» 58 75	58 75
» pel 4 mesi prima	» 58 85	59 —
» 4 mesi da mar.	» 58 75	58 80
Buoni n. 69 10/16 (2)	» 55 —	55 25
» » 7/8	» 55 —	92 —
» bianco 6 disp.	» 91 75	92 75
» rallbaco scorto	» 112 75	115 —

Liverpool, 6.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 2000 e per la esportazione 3000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 12000.

Havre, 6

Cotoni — Vendite balle 500.

Mercato calmo-debole

Caffè — Venduti sac. 2130.

Mercato debole.

Marsiglia, 6.

Frumenti — Importaz. ett. 26841
— Vendite » 5930

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tara perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tara perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 3 novembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	75 34
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	75 34
	Tot. sei mesi	17	
Credito, salone Cent. Arnaldo	Organzino	4	390 37
	Trame	»	» »
	Greggia	2	177 98
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	568 35
	Tot. nel mese	28	
Stagionatura sociale autonoma	Organzino	20	1541 16
	Trame	1	85 02
	Greggia	2	169 20
	Articoli div.	1	18 94
	Totale	24	1727 32
	Tot. nel mese	103	

CAVALLERMAGGIORE, 3 novembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L.	21 85	a — —
Segale	»	14 15	a — —
Riso nostrano	»	32 —	a — —
Meliga	»	12 60	a — —
Patate	»	1 80	a — —
Legna forte	»	3 —	a — —
Id. dolce	»	2 20	a — —
Fieno	»	9 —	a — —
Paglia	»	5 —	a — —
Buoi	»	— —	a — —
Vitelli 1ª qual.	»	10 —	a — —
Id. 2ª »	»	9 —	a — —
Id. 3ª »	»	7 25	a — —
Ova la dozzina	»	0 90	a — —
Canapa	»	5 —	a — —

Il mercato dei vino.

Torino, 7 novembre 1880.

Parrà forse a taluno un fatto strano, inverosimile, che la crisi monetaria che si è fatta sentire con tanta forza in questi giorni nel commercio e nelle industrie di Torino, abbia potuto esercitare la sua malefica influenza anche sul nostro mercato dei vino, paralizzandone l'attività, diminuendone l'importanza; eppure per noi è una verità incontrastabile, e fra le tante cause che pesano su questo mercato, che si oppongono al suo sviluppo, abbiamo ora ad annoverare anche quella di una crisi commerciale, che riduceva l'importanza delle vendite nella scorsa settimana alla meschina cifra di trecento venti ettolitri di vino, divisi come segue:

Barbera	ett.	60
Grignolino	»	70
Freisa	»	90
Uvaggio	»	100
Totale ett.		320

I principali provenienza di questi vini, secondo le dichiarazioni dei venditori, furono le seguenti:

Del circondario di Casale:
Grana, Rosignano, Casorzo, Montemagno e Camino.

Del circondario d'Asti:
Sanfrancesco, Quarto, Scurzolengo, Rocchetta e Rovetto.

Del circondario d'Alessandria:
Sansalvatore, Valenza, Lu e Bergamasco.

Del circondario d'Acqui:
Rocca Grimalda, Strevi e Monbarcaro.

Del circondario d'Alba:
Bra, Canale, Cortemiglia e Govone.

Del circondario di Torino:
Chieri, Mombello, Rivoli e Arignano.

I prezzi che per la loro scarsezza furono una delle primarie cause del poco venduto, si tennero nei limiti estremi di quelli praticati nella precedente ottava, cioè per le prime qualità da L. 54 a L. 64, in media L. 59 all'ettolitro; per le seconde qualità da L. 46 a L. 52, in media L. 49 all'ettolitro. Quindi invariate rimasero le medie generali, cioè:

L. 54 all'ettolitro e L. 27 alla brenta sul mercato; e dedotte le L. 9 imposta per l'entrata in città, L. 45 all'ettolitro e L. 22 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

I vini nuovi aumentano ora sensibilmente ogni settimana e questa volta nel suddetto quantitativo venduto sono compresi ettolitri 100 circa di vino nuovo di qualità abbastanza buona, ed ettolitri 70 circa di qualità inferiore. Anche questa è forse una causa del poco venduto; il pubblico che frequenta il nostro mercato non ha potuto ancora abituarsi all'idea di doversi accontentare dei vini leggieri di questo anno, e ricordando i buoni vini dell'anno della Cometa, deplora che qualcuno di questi celesti fenomeni, tanto temuti altre volte, non sia venuto a favorirci di una sua benefica visita.

Del resto la prova la più convincente che la poca importanza delle vendite deve attribuirsi ai prezzi elevati ed alla qualità poco soddisfacenti dei vini nuovi, si è che la merce non ha punto mancato in questa settimana essendone rimasta invenduta sul mercato; ciò che fece difetto furono i compratori, la qual cosa è tanto più da rimarcarsi in quanto che si trattava di una prima settimana del mese, epoca nella quale abitualmente si fanno le più abbondanti provviste.

Un'altra causa che si oppone allo sviluppo degli affari sul nostro mercato, causa di cui abbiamo fatto cenno altre volte, e sulla quale bisognerebbe che ritornassimo spesso perchè, è il fatto di una colonne ingiustizia, sono i numerosi spacci e magazzini della Società operaia e di mutuo soccorso che vendono il vino anche a litri senza essere sottoposti alla tassa di minuta vendita. Sono tanti clienti levati al nostro mercato quelli che possono, più o meno direttamente, fornirsi in quei magazzini, con danno evidente di tutti gli altri cittadini, perchè le tasse, che colà non si pagano, bisogna pure che entrino in qualche altro modo nelle casse comunali.

Tutti gli esercenti di Torino si lamentano di questo stato di cose, e non ragione, perchè i privilegi sono sempre ingiustizie, qualunque sia la classe dei cittadini che ne approfitta.

Riguardo al mercato dei vino, giacchè non si vuole accordargli le stesse privilegio, ciò che sarebbe anche poco conveniente, bisognerebbe mettergli in condizioni di poter esercitare maggiormente la sua vendita, accordandogli la bolletta di transito, ciò che gli permetterebbe di formarsi una numerosa clientela in tutte quelle famiglie che abitano fuori della cinta daziaria e che ora non sanno dove far capo per le loro provviste. Era stato detto fin dal principio del corrente anno che l'Autorità competente si occupava di tale innovazione, ma poi tutto ristette nel silenzio e nulla si fece.

Vienna,	6	8
Mobiliare	279 10	280 25
Lombarde	85 75	88 10
Banca Anglo-Aus.	116 50	117 —
Austriache	277 —	277 50
Banca Nazionale	817 —	818 —
Napoleoni d'oro	9 87	9 88
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 25	46 30
Cambio su Londra	117 35	117 55
Rend. Austriaca	78 20	78 25
Rend. id.	79 19	79 20
Unionbank	110 —	110 —
Rend. Aus. nuova	97 15	97 15
Rend. Ungherese	107 22	107 32
Berlino,	6	8
Mobiliare	481 —	483 50
Austriache	476 —	479 —
Lombarde	147 —	151 —
Cambio su Londra	20 27	20 27
Rendita Italiana	— —	— —
Az Regia Tab.	— —	102 25
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	— —	10 10
Prestito russo	91 10	91 40
Pres. ottom. russo	87 10	87 10
Argento per chil.	— —	204 50
Londra,	6	8
Consolid. inglese	99 13/16	99 17/16
Rendita italiana	85 1/4	85 3/8
Spagnuole	20 1/4	20 3/4
Turco	10 1/8	10 —
Egiziano del 1863	84 1/2	84 5/8
Egiziano del 1879	68 3/4	68 1/4
Argento	51 3/4	51 3/4

Sfilzate dalla Banca d'Ing. (a. 46,000.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 1° dicembre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Susa (Subasta Tosa contro Baratti-Tosa-Truscott):

In territorio di Giaveno:

Otto lotti di stabili composti di case, sitano, prato e campi, il e sono trovansi descritti nel bando venale 31 ottobre p. p.

La vendita si fa in seguito all'fatto aumento del sesto quanto agli lotti 1, 3, 5 e 7, e quanto ai lotti 2, 4, 6 e 8, stante l'infruttuoso incanto seguito il 9 ottobre ultimo, si vendono al prezzo d'estimo col ribasso di un terzo, e sul l'asta si apre sul prezzo di L. 2134 pel lotto primo, di lire 637 pel lotto secondo, di L. 874 pel lotto terzo, di L. 184 pel lotto quarto, di L. 100 pel lotto quinto, di L. 1540 pel lotto sesto, di lire 595 pel lotto settimo, di L. 735 pel lotto ottavo.

Id. pel 22 dicembre, ore 9 a., udienza del Trib. civ. di Pinerolo (Subasta Long Giacomo contro Long Daniele):

In territorio d'Inverso Pinasca:

Bosco, prato e vigna, ai patti e condizioni apparenti da bando venale 29 scorso ottobre.

Id. pel 29 novembre, ore 9 a., udienza del Trib. civ. di Torino (Subasta Favre d'Unillon contro Fiora):

In territorio di Piossasco:

Cinque appezzamenti tra campo, prato, alteni e bosco, nelle regioni Bmida-Paparia, S. Lazzaro, Garafarda, Gamejetti e Tana e Montagnano.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 1984.

Id. pel 30 novembre, ore 9 a., udienza del Trib. civ. di Torino (Giudizio di graduazione Bacchia):

Casa civile e rustica, con rito, in territorio di Trofarello, al numero 184, 188 parte, nella sezione E della mappa, col premo aumentato di L. 29,170.

Appalto pel 17 novembre, ore 2 pom., nella Direzione dell'Opificio di armi militari in Torino:

Provvista di mille nove chilogrammi 1450;

Tela in cotone bianca per scheletri da mimi, alta 0,60, m. 1500.

Tela in filo crudo per fodere di mimi, alta 0,65 a 0,68, m. 2000.

Anelli in ferro verniciato nero per mimi da bersaglieri N. 6000.
Anellini id. N. 21,000.
Fibbie id. N. 20,000.
Ganci id. N. 6000.

Esili di canape o lino da cucire a macchina (cero) chil. 500.

Id. pel 22 novembre, ore 1 pom., nella Direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino:

Chilogr. 300 ferro in filo mezzano a L. 0 90 il chilogr., L. 270.

Chilogr. 1450 ferro in lamiere mezzane a L. 0 55 il chilogr., lire 797 50.

Chilogr. 6100 ferro in verghe angolare a L. 0 55 il chilogr., lire 3355.

Chilogr. 12500 ferro in verghe diverse a L. 0 50 il chilogr., lire 6750.

Totale L. 10,179 50.

Da consegnarsi nel termine di giorni 70.

Ferro in verghe sagomato per calotte mobili chilogr. 50,000, a L. 0 55, L. 27,500, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 150 in 4 rate eguali di 12,500 chilogr., la prima delle quali dopo 30 giorni, e le altre di 40 in 40 giorni successivi.

Fallimento (*dichiarato*) di *Duffo Antonio*, calzolaio a Frassinetto. Adunanza dei creditori il 22 novembre, ore 9 ant., al Trib. di commercio di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Risoluzione di Società. — È stata risolta di comune accordo la Società contratta tra i signori Chiodaro Giovanni e Barisone Pietro, per la compra e vendita all'ingrosso ed al minuto di generi di moda in casa ed in comuni, sotto la ditta corrente in Pinerolo (Chiodaro e Barisone). Ogni attività e passività fa consolidata nel Barisone.

Omaggio.

Incanto pel 29 dicembre, ore 10 merid., udienza del Trib. civ. di Casale (subasta Magistero dell'Ordine Mauriziano contro Sofia). In territorio di Castello:

1° Fabbricato civile e rustico, con cortile, vivaio di galei, orto, prato e campo, della superficie di ettari 1,90,80.

2° Pianta di recente costruzione ad accomodi, con cantine, cortile, stalle, fienile, rimessa, forno per la cottura dei bozzoli, casamino e magazzino, della superficie di are 46,60.

Id. pel 17 dicembre, ore 11 ant., udienza del Trib. civile di Mondovì (subasta Revero-Giuliavet contro Revero). In territorio di Briaglia Santa Croce.

Id. pel 17 novembre, ore 2 pom., udienza della Pretura di Saluzzo.

Casa con annesso giardino, posta nella parte elevata del concentrico di Saluzzo, via degli Archi, N. 19, distinta in mappa col N. 2215, ad istanza del R. Ricovero di mendicità in Torino, sul prezzo di lire 5000.

Appalto pel 20 novembre, ore 10 ant., nel palazzo civico di Saluzzo.

Riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali pel quinquennio 1881-1885.

L'asta verrà aperta sul prezzo annuo di L. 70,000.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 27 novembre, udienza del tribunale civile di Acqui (subasta Debenedetti contro Garbarino): sul territorio di Rimasco:

8 lotti di stabili, corpi di casa civile e rustica, campi, vigne, prati, sui prezzi di L. 7050, 2920 535, 120, 1670, 4877, 295, 356.

Id. pel 7 dicembre, ore 10 ant., udienza del tribunale civile di Torino (subasta Bonfante contro Bondone): 4 lotti di stabili in territorio di Monale.

Appalto pel 14 nov., ore 10 ant., nella sala comunale di Roccagrimalda:

Dazio governativo e della sopratassa comunale in base ai capitoli d'onere e condizioni di appalto stabiliti dalla Giunta municipale nell'adunanza del 27 corrente mese.

L'asta sarà aperta sulla somma di L. 1550, e le offerte successive in aumento non potranno essere minori di L. 10 ciascuna.

L'appalto avrà principio col 1° gennaio 1881 e terminerà a tutto dicembre 1885.

Id. pel 15 nov. ore 10 ant., nella sala civica di Gavi:

Vendita del molino a due ruote per macinare cereali posto in quel territorio fuori porta Genova, denominato di Cima, con antiguo acciaguato, comune però quanto come il canale, le sponde ed i muli per la presa d'acqua col relativo diritto di usare.

Avvertita perchè chiunque aspiri al suddetto acquisto di comparire ove sopra nel giorno ed ora avanti indicati per fare le proprie offerte in aumento alla somma di L. 15 alla.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Pera Luigi*, negoziante in Alessandria.

Adunanza dei creditori il 2 dicembre, ore 10 ant., al Trib. civ. di Alessandria, per la verifica dei crediti.

NOVARA.

Incanto pel dì 11 dicembre, udienza del Tribunale civile di Biella (Subasta Rossetti contro Garodetti):

Stabili nel territorio di Bagnano Mora.

Id. pel 17 dicembre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Biella (Subasta Gibello-Sasso contro Sogno):

Sul territorio di Callabiana. Prato e casa in un sol lotto.

Id. pel 15 novembre, ore 9 a., nella sala comunale di Arbore:

Affitto decennale della cascina comunale denominata la Vittona, di giornate 251, tavole 10, pledi 9, compresa giornata 10, tavole 55, di terreno ridducibile a prato con acqua gratuita, regione Vallasse.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di Rapittini Giuseppe, già negoziante in lanerie a Novara. Adunanza dei creditori il 9 novembre, al Trib. civile di Novara, per deliberare sulla formazione del concordato.

Eredità. — Il sindaco della città di Varallo rende Francesco Respini dichiarò alla pretura di Varallo di accettare per la rima stessa, con beneficio d'inventario, l'eredità lasciatale dall'avvocato Filippo Tarnignone, deceduto in Varallo il ventitrè settembre 1880, con testamento segreto aperto con atto 25 stesso mese ricevuto Respini.

IN VENDITA

1° Il grandioso **corpo di casa** già Ardy, nelle vie Giulio e delle Orfane, del reddito di oltre le L. 30,000.

2° **Terreno fabbricabile** nella via Vanchiglia, di are 18 Indirizzo alla proprietà. (Proc. Migliasi 1, via S. Dalmazzo, 16).
1567

DA AFFITTARE

pell'11 novembre 1881

Cascina Grangia, di attari 45,70 (giornate 120) circa, in territorio di Pianezza.

Rivolgersi per informazioni allo studio del notaio Cassinis, via Botero, 19, Torino. 1578

DA RIMETTERE

Negozio da Pizzicagnolo, bene avviato, in Dogliani.

Per le trattative rivolgersi ivi al signor Ferrero Giuseppe. 1598

DA VENDERE

od affittare, nel Borgo S. Salvario

Palazzina con giardino attiguo a serra, tutto cinto da muro.

Dirigersi al notaio cav. Davalle, via S. Tommaso, 22. A. 228

PENSION FRANÇAISE

Turin, Rue Prince Amédée, 20, Turin

SALONS et CHAMBRES

confortablement meublés

Appartements pour familles.

Propre Mme MICHALLET-PETOLETTI. 1587

Pensione per **cavalli** e incarico per la vendita. Piazza Vittorio Emanuele, N. 16, Torino. 1626

Presso tutti i librai si trova l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa sola!** *Ricordi di una giovine sposa.* — Lire **DUE.** 493

ERNIE

Cinto Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

AVVISO

Il Gabinetto del chirurgo-meccanico-dentista **G. Gualpa**, allievo del celebre dottore L. Bissonay, dentista di Parigi, venne trasferito in via Doragrossa, 18, piano 1°, rimpetto alla Chiesa dei SS. Martiri, Torino. 1572

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 6 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano 1°, Torino. 170

Via San Francesco da Paola, N. 12 bis, mercoledì 10 e 11, alle ore solite

Ripresa dell'Incanto

per cessazione di commercio, di mobili e merci, banco, scansie, pendolo, 2 macchine da cucire, camicie, sottane, vesti da camera, stoffe, scarpe-busto, maglierie, coperte, tappeti, ed altri generi diversi. **G. B. Allasia**, 1090 *perito giurato.*

COMUNE DI TRANA

Condotta medica.

Si ricerca un medico-chirurgo-ostetrico, per la generalità di questi abitanti. — Stipendio, annue lire 2000.

Gli aspiranti dovranno avere anni trenta di laurea.

Dirigere domande documentate ed affrancate al sottoscritto entro tutto l'andante mese di novembre.

Trana, 4 novembre 1880.

1575 **Ferrero**, *Sindaco.*

Una persona di civile condizione, che può dare garanzia di prima ipoteca su stabili, desidera un posto di cassiere presso Banca, Casa di commercio, Fabbrica od Istituto nella piazza di Torino, conoscendo perfettamente la tenuta dei libri in partita doppia. — Far capo presso i sigg. Lequin e Jervin, via Roma, 9, Torino. A. 218

Ricerca d'un **giovane** praticante disegnatore.

Dal prof. Canepare, corso Vittorio Emanuele, 62. 1627

GRANDE ASSORTIMENTO

di Cappelli da donna

in paglia e in tulle

in castor e velluto

da lire **2 50** a lire **8 50** e più.

Presso la vedova RAMELLI, via dei Mercanti, N. 19, seconda corte a destra, piano 2°.

S'incarica di ridurli in Novità. A. 227

REUMATISMI

Guariti col

SALICILATO DI SODA

Vendita in Torino nelle farmacie Turinco e Carretti. 488

GRANI DI BAREZIA

I soli INFALLIBILI

per la Distruzione dei

SORCI

Deposito in Torino all'**Agenzia D. Mondo**, e da *Coggiola*, droghiere. 1477

LEGNA da ARDERE

di qualità forte (rovere e noce)

Segata cent. **40** il miria

da segare » **38** »

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO.

Via del Deposito, N. 16, Torino. 1456

Nuovo Motore a Gaz

ORIZZONTALE

Sistema OTTO perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assoluta assenza di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gaz.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis.* — Rappresentanti generali in Italia A. BRACHI e C., Torino, via S. Massimo, 40. 10

FABBRICA di VELI RICAMATI e VELETTI

A. BORGO

TORINO — 6, *Via Lagrange*, 6 — TORINO

Scialli e Veletti Chantilly, Pizzi, Tulli, articoli relativi e Cravatte. Fichus, Parures, Guanti e Busti d'ogni genere.

LINGERIA PER SIGNORA

PREZZI LIMITATISSIMI. 1616

VITA BACHI

Galleria Subalpina

Grandioso e nuovo assortimento in generi per regali.

Tutte le novità del giorno, per onomastici, matrimoni, ecc.

SERVIZI A LIQUORI, Botte-à-gants

Porcellane di Sassonia, tavoli a lavoro e scelto assortimento in *articoli di fantasia.*

Cataue in doublé e nickel. Bisuterie in ore, argento e imitazione.

Alcune novità, ecc. A. 221

MAGAZZINO DA LEGNAMI

di **GARETTO PIETRO, via Manzoni, 10** (*Porta Susa*).

LEGNA di rovere, spaccata e tagliata per uso *francolin* e cucine, a lire 6 il quintale, resa in cortile. — **Legnami da lavoro** d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1087

VINO di PEPTONA di DEFRESNE

(TONI-NUTRITIVO)

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Pancreatina.

Il Vino di Defresne contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

Piacevolissimo al gusto ed impiegato sempre con successo contro:

Il Disgusto degli alimenti,	La Debolezza,	La Consunzione,
L'Inappetenza,	I Pallidi colori,	Le Crescenze rapide.
La Gastralgia.	L'Anemia,	L'Amenorrea.

Il Vino di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria e acquieta i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. Casa DEFRESNE, via dei Lombardi, 2, Parigi, *e nelle principali Farmacie.*

Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano e Roma, e presso la Farmacia Taricco, Piazza S. Carlo, e altre di Prato (già Carretti, Piazza di Po).

Drogheria GARIO

Via Doragrossa e Saluzzo.

FARINA LATTEA NESTLE.
CACAO Van Houten e Zoon.
ESTRATTO Tamarindo Erba e Carne Liebig.
FERNET BRANCA e ALPEN Bitter.
SPECIALITÀ SPUGNE da bagno e toeletta.
CERA lavorata e greggia.
REVALENTA ARABICA.
Ingrosso e dettaglio *a prezzi ribassati.* 944

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello stromento sono utili per la posa delle lastre. L. 3 caduno e L. 3 50 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 21

Some Bachi Giallo Cellulare

delle robuste razze a Bachi neri e bianchi dell'Estremo Vare, confezionato dallo Stabilimento JOURDAN e C., premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi; e **Cartoni Giapponesi delle primarie marche.**

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 23. A. 184

LE MIGLIORI

CAPSULE di CATRAME

FOUCHER

costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50.

Parigi: *Em. Maillard e C.ie*, succ. a *Foucher d'Orléans*, Rue Rambuteau, 60. — Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Prato succ. a Cerutti e Barberis. 1034

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino

IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA

Questo preparato viene raccomandato nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsie, singhiozzi, ecc. La boccetta L. 1 50, colla relativa istruzione. — Havvi pure le **pastiglie e pillole di camomilla**, preparate con ingiese, di ottima efficacia antinevralgica. — Scatole da L. 1 50 e da centesimi 80. — Esigere la firma TARICCO. 0869

Presso CARLO MANFREDI, Torino

Via Finanze 3 e 5.

CONTRO IL FREDDO

Apparecchi diversi ad acqua calda ed a carbone chimico, sia per uso casa che per uso viaggio. — *Scaldini* per le mani e *Scaldapiedi* d'ogni sistema, *Scaldaletti*, *Scaldavivande* da tavola, ecc., ecc. Per maggiori schiarimenti domandare catalogo.

Prezzi convenienti — Grande assortimento. 15

Incanto di Mobili per decesso

Via Ricardi, N. 4, piano 1°.

Mercoledì 10 corrente e successivi, alle ore solite, si procederà alla vendita a pubblico **incanto** dei seguenti, cioè: letti completi in ferro e legno scolpito, sofà, sedie, seggioloni, armadio a specchio, guardarobe, buffetti, comò a scrivania, tavole, canapè, pendole, candelabri, specchi, dipinti ad olio, pianoforte, rame, lingerie, ecc. 1634 P. BELTRAMI, *estimatore.*

Apparecchi a SIFONE per fare **Acqua Seltz** e Gazose *garantiti.* — L. 12 a una bottiglia; L. 18 a due bottiglie; L. 26 a tre bottiglie; L. 34 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Lhote per lo stesso uso in porcellana a L. 6 caduno. — Presso Manfredi, Torino, via Finanze, 3 e 5. 19

BANCA INDUSTRIALE SUBALPINA

DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 15 del corrente mese di novembre alle ore 10 ant., si procederà col ministero di persona specialmente delegata, in Sommariva Perno (casa detta di Cavallo), alla vendita di N. **1041** piante d'alto fusto in massima parte Rovari e di N. **2125** Quinte vecchie, divise in 29 lotti esistenti nei boschi della tenuta ex Reale di Sommariva Perno.

La descrizione dei lotti, i capitoli e le condizioni dell'asta sono visibili, in Torino, presso la Banca; in Sommariva Perno, presso il guardiano Abrate.

Torino, il 3 novembre 1880.

1513 *Il Direttore* **F. Besia.**

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 31 ottobre 1880

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale versato	L. »	10,000,000 —
Fondo di riserva	» »	1,500,000 —
Cassa	» 946,989 86	»
Portafoglio	» 14,257,119 59	»
Anticip. sovra deposito di fondi pubblici e valori industriali	» 2,168,711 —	»
Riporti	» 2,136,145 80	»
Valori di proprietà	» 15,009,442 75	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	» 2,182,982 25	»
Conti correnti attivi	» 4,090,384 77	»
Idem passivi e corrispondenti	» »	» 31,108,190 85
Corrispondenti esteri e cambi	» »	» 446,519 64
Diversi senza speciale classificazione	» 5,094,765 »	» 1,549,623 62
Dep. di titoli a cauzione lib. ed in custodia	» 9,676,900 —	» 9,676,900 »
Mobilio e spese d'impianto	» 98,700 —	» »
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1879	» »	» 118,800 »
Dividendo per l'ultimo Esercizio	» »	» 14,566 40
Utili generali dell'esercizio in corso	» »	» 2,151,575 70
Spese generali Interessi e risconti L. 794,099 38		
Imposte diverse » 211,532 59	» 1,108,169 12	»
Spese d'Amm.° e d'Eserc.° » 102,437 35		
Totali L.	57,586,231 42	57,586,231 42

Il Banco esercita affari e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavoro di queste ultime in Trama ed Organsino per conto del consegnatario.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercitati dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento o quelle a scadenza fissa di tre mesi, o con disponibilità di L. 3000 a vista per giorno e dal 2 1/2 0/0 con disponibilità di L. 50,000 per giorno.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori Industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di seggere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173). 1513

LATTERIA MILANESE

DELLA DITTA

Böhringer Mylius e Comp. di Locate Triulzi

A smentire qualsiasi maligna insinuazione ed a rassicurare i consumatori del nostro latte vaccino, pubblichiamo la seguente dichiarazione rilasciataci dall'egregio sig. comm. Alfonso Cossa, professore di chimica, direttore della Stazione Sperimentale Agraria di Torino:

Dichiarazione.

Torino, 5 novembre 1880.

La Ditta Böhringer Mylius e C. di Locate Triulzi (provincia di Milano), esercente la Latteria Milanese in Torino, mi ha incaricato di esaminare il latte che si vende per conto di detta Società in Torino.

Accondiscendendo a questo desiderio, mi sono procurato direttamente ed in diverse riprese, all'insaputa di detta Società, campioni del latte che si vende in uno degli spacci della **Latteria Milanese** in **Torino**, e precisamente in quello situato in via San Massimo, N. 40 (quartiere di Borgonuovo).

Dai saggi ripetutamente eseguiti risulta che questo latte non contiene traccia alcuna di *sostanze eterogenee* alla composizione naturale del latte. Inoltre i risultati dell'analisi quantitativa permettono di collocare il latte della **Latteria Milanese** tra i latti vaccini di migliore qualità.

Firmato: *Prof.* Alfonso Cossa.

Per norma del pubblico avvertiamo che gli spacci fissi funzionanti sono i seguenti: *Via San Maurizio*, 21 — *Via San Massimo*, 40 — *Via Pallieri*, 18.

1620 Böhringer Mylius e C. di Locate Triulzi.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAZ

Piazza S. Carlo, N. 5, e via Lagrange, N. 7.

OFFICINE: *Corso Duca di Genova, N. 1 (Porta Nuova).* *Via Cavaceri » 13 (Porta Milano).*

TARIFFA DEI SEGUENTI PRODOTTI:

Catrame liquido	al quintale	L. 5.
Mezzi (Catrame condensato)	»	» 10.
Asfalto (in formelle)	»	» 4 50.
Olii minerali	»	» 6 50.
Ammoniaca liquida	»	» 55.
Solfato d'Ammoniaca	»	» 55.

Torino, 22 ottobre 1880.

1093 LA DIREZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA

dei consumatori di gas-luce

via Roma, N. 26.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gaz come combustibile per cucine, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni a convenirsi.

1498 LA DIREZIONE.

Torino — Tip. Bona e Favale.